Anno V - N. 1283 - Lire 20 — Venerdì 11 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

UN ANNUNCIO DEL MINISTRO SHAWCROSS ALLA CAMERA DEI COMUNI

PARZIALE ADESIONE BRITANNICA al blocco delle forniture alla Cina

Londra sospenderà le esportazioni di gomma - L'approvazione di Churchill alle misure del Governo - Speranze per un accordo con Teheran sulla questione dei petroli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Venendo incontro alle richieste americane l'Inghilterra ha deciso di sospendere con effetto immediato e per la durata dell'anno in corso le esportazioni di gomma alla Cina.

L'annuncio è stato dato alla Camera dal Ministro del Commercio, Shawcross, nel corso del dibattito che ad iniziativa dell'opposizione si svolgeva sulla delicata questione delle forniture di materie prime d'importanza militare alla Cina. Dopo aver deciso recentemente di ridurre le esportazioni di gomma — ha detto il Ministro — il Governo ha riesaminato la situazione insieme con le competenti autorità del Ministero delle Colonie. E' risultato così che le forniture alla Cina avevano raggiunto uno sviluppo anormale, assai superiore a quello che il Governo di Londra ritiene corrispondere al fabbisogno dell'industria cinese ad uso civile. Tale fabbisogno potendosi ora considerare coperto per l'anno corrente il Governo ha deciso di sospendere le esportazioni ed ha invitato le autorità di Borneo e della Malacca a seguire il suo esempio, dichiarandosi disposto ad acquistare in proprio la produzione di gomma soprannumeraria di tali paesi. Quando il problema sarà discusso nella sede competente a Lake Success, l'Inghilterra chiederà che misure analoghe vengano adottate da tutti i paesi, onde evitare che la Granbretagna sia sola a fare dei sacrifici, e anche per ottenere che il blocco sia effettivo.

Eden ha sollevato a questo punto la questione dell'Indonesia, il mercato maggiore della gomma: è questo il problema più grosso — ha ammesso Shawcross — ed è un problema di difficile soluzione perchè la Cina può acquistare in Indonesia tutta la gomma che le occorre.

Il dibattito era stato aperto da Churchill, il quale aveva subito detto di non credere che la politica di «appeasement» possa condurre ad un accordo con la Cina. E' evidente — ha affermato — che i cinesi sono entrati in campo contro le Nazioni Unite sotto l'istigazione di Mosca. Continuare ad intrattenere rapporti con Pechino in tali circostanze non può fare a meno di provocare dissensi e malintesi con l'America. L'ex Premier ha precisato che nel novembre del 1949 egli era favorevole al riconoscimento del regime di Mao Tse, «de facto», ma non «de jure», come ha fatto il Governo laburista. La guerra coreana ha completamente mutato la situazione. E' molto pericoloso — ha proseguito Churchill — continuare a punzecchiare gli Stati Uniti dando loro l'impressione che stiamo flirtando con Pechino. Ogni indecisione o scissione nel campo delle forze anticomuniste non fa che prolungare la lotta. I discorsi che si sentono fare da parecchi deputati laburisti — ha continuato Churchill — danno spesso l'impressione che le simpatie vadano più alla Cina comunista che all'America. Gli Stati Uniti hanno ragione da vendere — ha concluso Churchill — se domandano che siano troncate immediatamente le esportazioni alla Cina di una materia prima di così vitale importanza strategica come la gomma. E' nostro dovere riconoscere le buone ragioni degli americani anche per compiere un gesto che contribuisca a migliorare i reciproci rapporti.

L'annuncio di Shawcross ha smontato le ire dei conservatori e tolto al dibattito l'asprezza che si prevedeva. Un vivace battibecco è avvenuto invece fra Churchill e il Ministro della Difesa, Shinwell, i quali sembra non possano trovarsi di fronte alla Camera senza accapigliarsi verbalmente. L'iniziativa è partita stavolta da Churchill, il quale ha rinfacciato al Ministro della Difesa una sua inopportuna dichiarazione su Mac Arthur: ora che Mac Arthur è stato allontanato — avrebbe detto Shinwell in una riunione di partito — le cose in Corea sicuramente andranno meglio. Il Ministro ha energicamente negato di aver pronunciato le parole incriminate, ha sfidato Churchill a fornirne la prova e visibilmente furibondo ha pronunciato al suo indirizzo frasi concitate che sono andate sommerse nei generali clamori, ma che certo non erano complimenti. Poco più tardi, mentre parlava Shawcross, lo ex Premier, ha sfoderato un giornale passatogli da un collega compiacente e con ostentazione si è messo a leggere il «corpus delicti»: lo «speaker» è intervenuto richiamandolo alle regole che non consentono di leggere giornali mentre parlano i membri del Governo.

Sulla questione dei petroli persiani il Governo britannico non ha ancora smentito oggi le voci che davano per imminente la replica alla nota di Teheran che respinge l'arbitrato: la replica di Londra, ha detto, si farà attendere ancora alcuni giorni. Si leggevano stamane nella stampa di destra incitamenti a usare la maniera forte. Il Governo di Teheran ha stracciato la convenzione come fosse un pezzo di carta — diceva un giornale conservatore — l'Inghilterra deve far capire a Teheran che lo spirito di conciliazione praticato finora non prelude a una capitolazione. Se la Persia rimane sorda alla voce del buon senso, Londra ha il dovere di adottare tutte le misure necessarie per proteggere le raffinerie di Abadan che sono proprietà britannica, e concludeva: speriamo che Teheran non ci costringa a sbarcare truppe, ma se disgraziatamente non ci sarà altro mezzo per tutelare i nostri vitali interessi, il Governo farà il suo dovere. Analogamente si esprimeva il «Daily Express», dicendo che sarebbe follia accettare la nazionalizzazione come un fatto compiuto e accontentarsi dell'eventuale promessa persiana di continuare a fornire all'Inghilterra il petrolio che le occorre. Poichè — dichiarava l'organo di lord Beaverbrook — come ha ora violato gli impegni solenni della convenzione del 1933, la Persia è capacissima di violare qualsiasi altro impegno, o di fare come la Argentina ha fatto con la carne: sospendere le forniture per farsele poi pagare a peso di oro.

Nulla indica che il Foreign Office faccia propri questi suggerimenti. La lettera di Morrison, alla quale Mussadeg ha l'altro ieri risposto, non è stata qui pubblicata. Essa deve essere stata piuttosto energica a giudicare da questa frase segnalata da Teheran: «La nazionalizzazione del petrolio — dice il Primo Ministro persiano — non presenta alcuna analogia con i sistemi comunisti, come afferma vostra eccellenza». Se questa era l'opinione di Morrison, pare che nel frattempo essa sia cambiata. Scrive infatti stamane l'ufficioso «Daily Herald» che indubbiamente la Persia ha il diritto di nazionalizzare qualsiasi proprietà entro il territorio nazionale, e che tale diritto automaticamente ne annulla qualsiasi altro discendente da accordi o convenzioni di qualsiasi genere.

Rilevando d'altra parte che il Governo di Teheran nel 1933 si era impegnato a considerare intangibili i termini della concessione, espressamente dichiarando che essi non sarebbero stati passibili di modifiche nemmeno a seguito di intervento del Parlamento, il giornale dichiara che l'intero problema è una di quelle che gli avvocati chiamano questioni eleganti di diritto: si può discuterne all'infinito. Ma non ne vale la pena — prosegue il «Daily Herald» — perchè è chiaro che non si può costringere il Governo o il Parlamento di Teheran a revocare la legge. L'aspetto legale perde quindi importanza di fronte a quello pratico. Trattasi di vedere se i persiani sono disposti a venire ad un accomodamento che permetta di tenere in vita l'efficienza della produzione, assicurando che il petrolio sarà venduto a prezzi ragionevoli agli ex acquirenti di prima, e che Teheran infine sia disposta a versare un ragionevole indennizzo alla compagina per l'espropriazione dei suoi beni. Sono questi i punti veramente essenziali della disputa — dice il «Daily Herald» — e sotto quest'aspetto la nota persiana non si può considerare del tutto insoddisfacente; non è completamente chiara, ma sembra suggerire la possibilità di un pacifico e leale accordo proprio sui punti anzidetti. La porta dei negoziati se non proprio spalancata — conclude l'organo laburista — è in ogni caso visibilmente socchiusa.

CARLO TROTTER

I quotidiani a 25 lire a partire dal 16 maggio

Roma, 10

L'Unione editori giornali comunica:

«Gli editori di giornali italiani, riuniti a Roma in assemblea generale straordinaria, il 10 maggio, dalla propria Federazione nazionale, premesso: che dal novembre 1950, malgrado il fattivo intervento governativo, il prezzo della carta è aumentato di circa il 50 per cento; che dal dicembre 1950 sono aumentati del 12 per cento gli oneri per i giornalisti in applicazione del nuovo contratto di lavoro; che dal gennaio 1951, pure in applicazione del nuovo contratto di lavoro, sono aumentati del 12 per cento gli oneri per i tipografi e per gli impiegati addetti ai giornali; che dal 1.o aprile è aumentato, per la nuova contingenza, di circa il 4 per cento l'onere sul totale delle rimunerazioni al 31 marzo 1951;

sentita la relazione del presidente della Federazione e preso atto degli affidamenti dati dal Governo intesi a consentire l'aumento del prezzo dei quotidiani ed a stabilizzare per un lungo periodo il prezzo della carta per i giornali,

apprezzano l'azione finora svolta dal Governo e confidano nella comprensione delle autorità per la soluzione degli altri problemi atti ad alleviare la disagiata situazione della stampa italiana;

deliberano, ferma restando la disciplina del numero delle pagine, di aumentare, con decorrenza 16 maggio, il prezzo di vendita dei quotidiani a lire 25 per i numeri a 6 ed a 8 pagine e a lire 20 per quelli a 4 pagine».

UN COLLOQUIO CON MAC GHEE dell'Ambasciatore Tarchiani

Discusso il problema del Patto mediterraneo

Washington, 10

L'odierna conferenza stampa di Truman si è svolta oggi in un ambiente calmo, stranamente contrastante con l'atmosfera eccitata delle ultime conferenze stampa settimanali del Presidente. Truman sorridendo, chiedeva ai giornalisti ironicamente come mai non avessero domande da fargli. Sta di fatto che Marshall ha risposto nelle sue deposizioni dinanzi alle commissioni senatoriali a tutte le possibili domande sulla situazione internazionale. Truman si è mostrato in effetti molto soddisfatto della deposizione del generale Marshall. Egli ha affermato che il generale ha detto l'esatta verità. Avendogli un giornalista appartenente ad un quotidiano di opposizione chiesto come sarà possibile raggiungere gli obiettivi che il Governo americano si pone in Corea — cioè l'unificazione politica del paese — senza riportare una vittoria militare totale, il Presidente ha risposto che se l'interrogante poteva egli stesso rispondere a tale domanda avrebbe dato certamente una grande prova di genialità. Truman ha anche smentito le voci secondo le quali Acheson avrebbe l'intenzione di presentare le dimissioni, definendole prive di fondamento.

Il Senato americano ha approvato questa sera una clausola che prevede la sospensione degli aiuti economici americani a tutte quelle nazioni che permettono l'invio di armi o di materiali strategici a zone sotto controllo comunista. Tale clausola è stata inserita nel progetto di legge che prevede lo stanziamento di 431.127.477 dollari per il finanziamento di numerosi enti governativi in questo ultimo scorcio dell'anno fiscale che terminerà il 30 giugno.

Tale provvedimento verrà ora discusso da una commissione mista del Congresso, dato che la Camera ha prospettato il provvedimento stesso sotto una forma diversa.

Il vice-segretario di Stato per gli Affari del Medio Oriente, George Mac Ghee, ha avuto oggi un colloquio con l'Ambasciatore italiano Alberto Tarchiani, col quale ha discusso tre alternative per la difesa del Mediterraneo.

Nel darne l'annuncio, alcune fonti attendibili hanno dichiarato che Mac Ghee e Tarchiani hanno concordato nel riconoscere che è ormai tempo di giungere ad una soluzione, ma Mac Ghee ha fatto presente che il Ministero degli Esteri non è ancora arrivato ad una conclusione definitiva.

Le alternative discusse sono state le seguenti: 1) Ammissione della Grecia e della Turchia all'organizzazione del Patto atlantico. 2) Creazione di un Patto mediterraneo, che funzionerebbe in stretto collegamento con il Patto atlantico. 3) Un allargamento delle attuali consultazioni di carattere strategico-difensivo con la Grecia e la Turchia, nei piani strategici-difensivi della zona meridionale del Patto atlantico.

Le stesse fonti hanno dichiarato che Mac Ghee non ha citato quali paesi potrebbero far parte del Patto mediterraneo, ma si dà per certo che finchè Israele e gli Stati arabi non avranno appianato le loro divergenze, un patto del genere non potrebbe comprenderli, ma sarebbe probabilmente limitato a Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Italia, Grecia e Turchia.

SCONTRI AD AMBURGO fra studenti e polizia

Amburgo, 10

Gravi incidenti si sono svolti oggi al centro di Amburgo, dove in uno scontro tra polizia e studenti si sono avuti numerosi feriti.

Gli studenti avevano organizzato una manifestazione contro le tariffe dei trasporti urbani: essi sono stati prima dispersi con i getti d'acqua delle pompe, ma si sono nuovamente riuniti scontrandosi con distaccamenti di polizia armati di sfollagente. Numerosi arresti sono stati operati.

LUIGI EINAUDI

TRE ANNI di presidenza

Roma, 10

Luigi Einaudi compie domani, 11 maggio, il terzo anno del suo settennato presidenziale. I voti augurali che pervengono al Quirinale trovano Luigi Einaudi serenamente attento alla sua opera di «primus civis», tutore imparziale della Costituzione repubblicana, delle libertà democratiche che la Costituzione ha sancito.

Nel giorno anniversario del voto con il quale il Parlamento, espresso liberamente dalla Nazione, elesse Luigi Einaudi al supremo ufficio del paese, il ricordo della sua coerenza politica, della sua integrità morale, della sua esperienza di studioso — che egli espresse nell'attività giornalistica e in quella scientifica, dalla cattedra universitaria, sui banchi del Parlamento, nell'ufficio di Ministro — è conferma della validità di quel voto, è arma sicura per l'Italia nella sua ripresa.

In questo terzo anno di presidenza, Luigi Einaudi, oltre ad attendere agli alti compiti inerenti alla sua carica, ha presenziato agli atti più notevoli della vita del paese. Piace ricordare anzitutto la visita che il Presidente compì nelle zone dell'Emilia colpite dall'alluvione. In tale occasione, il Presidente recò personalmente il suo conforto morale e materiale alle vittime.

Il Presidente della Repubblica ha avuto ospiti al Quirinale il Principe Ranieri III di Monaco, la Principessa Elisabetta d'Inghilterra insieme con il consorte Duca Filippo di Edimburgo. Molte personalità straniere sono state ricevute a colloquio dal Presidente. Tra esse il Ministro degli Esteri di Francia, Schuman, il Segretario generale della Lega Araba, Azzam Pascià, il Sottosegretario agli Esteri indiano, Kestar, il gen. Eisenhower, comandante delle Forze del Patto atlantico, altri Ministri e personalità politiche in visita a Roma. Egli ha ricevuto altresì molti rappresentanti diplomatici per la presentazione delle lettere credenziali e numerosi Vescovi per la prestazione del giuramento di rito.

Numerosissimi sono stati i colloqui e i contatti del Presidente della Repubblica con il Presidente del Consiglio, con i Ministri e con i Sottosegretari, nonchè con rappresentanti del Parlamento. Il Presidente ha innovato la restituzione della visita ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, recandosi il 23 dicembre scorso a Montecitorio e a Palazzo Madama dopo aver ricevuto al Quirinale i tradizionali auguri.

L'inizio del quarto anno di presidenza trova Luigi Einaudi nella pienezza della sua salute fisica. Anche in ciò è la certezza di una lunga vita di Luigi Einaudi nella suprema magistratura del paese.

UN TELEGRAMMA DI PASTORE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

ANCHE LA C.I.S.L. CHIEDE l'inizio di trattative col Governo

Gli statali intensificherebbero l'agitazione nel caso in cui dovesse fallire il nuovo tentativo di giungere ad un accordo

Roma, 10

Domani il Consiglio dei Ministri si occuperà ancora del progetto di legge sulla disciplina sindacale e degli scioperi che il Ministro Marazza ha già illustrato in una precedente riunione nelle sue linee fondamentali. Il problema degli statali rimane perciò all'ordine del giorno delle occupazioni e preoccupazioni del Governo, che spera in una distensione sopra tutto perchè la discussione sulla legge possa avvenire in un'atmosfera che non risenta degli avvenimenti contingenti, ma veda nella legge una prospettiva più lungimirante di assestamento nell'ordine dell'amministrazione dello Stato. E' desiderio del Governo che in un paese democratico dove la legge è uguale per tutti non si possa e non si debba discutere o trattare sotto la pressione della piazza. Se questa atmosfera distensiva si verificherà, si apprende in ambienti ufficiosi, sarà possibile il prossimo inizio di trattative sui congegni della scala mobile esistenti e su quelli proposti, tra i Ministri tecnici all'uopo incaricati e i rappresentanti delle confederazioni sindacali che dirigono le agitazioni degli statali.

Sotto la presidenza dell'on. Pastore e con la partecipazione di vari membri della segreteria confederale, ha avuto inizio alle 10.45 la riunione plenaria dei rappresentanti di tutte le federazioni del pubblico impiego aderenti alla CISL.

Dopo una relazione dell'on. Pastore e un'ampia discussione, cui hanno partecipato quasi tutti i presenti, l'assemblea — è detto in un comunicato ufficiale emesso al termine della riunione — ha preso atto con compiacimento che la UIL con la sua ultima lettera al Presidente del Consiglio, ha aderito all'impostazione delle rivendicazioni presentate a suo tempo dalla CISL.

Le segreterie hanno infine approvato un o.d.g. in cui:

a) Protestano contro la manifestata intenzione di dar luogo a provvedimenti di carattere punitivo nei confronti dei lavoratori che si sono astenuti dal lavoro.

b) Deplorano l'azione intimidatoria messa in atto dal Governo mediante l'improvvisa decisione di prendere in esame una legge che dovrebbe stabilire una limitazione al diritto di sciopero per dipendenti pubblici.

c) Confermano la loro netta opposizione ad ogni intervento legislativo che limiti il diritto dei lavoratori del pubblico impiego a ricorrere alla astensione dal lavoro.

d) Respingono energicamente la discriminazione fatta dalla Presidenza del Consiglio nel valutare «fiduciosamente la non partecipazione allo sciopero e grave incomprensione la partecipazione».

Richiamandosi alle dichiarazioni pubbliche fatte dal Presidente del Consiglio e volendo dare un'altra prova del loro senso di responsabilità, rivolgono un ulteriore invito al Governo a voler disporre un urgente incontro per poter tentare — eliminando ogni drastica pregiudiziale — di addivenire ad una equa soluzione della vertenza.

Successivamente l'Assemblea ha deciso di inviare due telegrammi rispettivamente al Presidente del Consiglio on. De Gasperi e a Marazza.

Al Presidente del Consiglio è stato inviato il seguente telegramma: «Categoria dipendenti pubblici aderenti questa Confederazione, riferendosi al vostro recente discorso di Venezia, si permettono far notare che le organizzazioni sindacali hanno dato prova del più largo spirito di conciliazione chiedendo di trattare senza alcuna pregiudiziale. Tale è stato il contenuto della lettera inviata da questa Federazione in data 30 aprile dopo la lettera del Ministro Pella e prima del vostro discorso di Venezia. E' possibile far luogo immediata distensione mediante urgente convocazione organizzazioni sindacali per affrontare senza alcun irrigidimento pregiudiziale esame adeguamento stipendi già avvenuto aumento costo vita. Pastore».

Infine l'assemblea ha deciso di attendere la risposta del Governo per poter procedere all'incontro con le altre organizzazioni sindacali.

Durante la discussione — a quanto si apprende — sono stati tuttavia pienamente confermati gli orientamenti già fissati nelle precedenti riunioni plenarie dei dirigenti delle Federazioni del pubblico impiego secondo cui gli statali resterebbero pronti a passare nuovamente all'azione mediante la proclamazione di un nuovo sciopero, nel caso in cui il tentativo in corso, di raggiungere un accordo soddisfacente con il Governo, dovesse naufragare. In tal caso, anzi, l'agitazione verrebbe intensificata, mediante la proclamazione — come già decise l'assemblea plenaria dei dirigenti della C.I.S.L. — di uno sciopero nazionale per la durata di 48 ore.

Tentativo cinese di aggirare Seul

La manovra è stata stroncata dagli alleati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 10

Le forze comuniste, oggi, si sono irrigidite in difesa in almeno due punti del lungo fronte e precisamente nella zona collinosa a nord-ovest di Chunchon ed al nord di Kapyong, sul fronte centro-occidentale. Nella prima zona si è virtualmente combattuto per cinque ore nel pomeriggio contro forze cinesi saldamente sistemate su una linea di colline modeste per altezza, ma assai utili al nemico perchè a pendici molto ripide verso il sud. Artiglieria ed aviazione sono intervenute nel combattimento e la partita è rimasta indecisa al sopraggiungere della sera.

Al nord di Kapyong l'avanzata alleata è rimasta bloccata dal crescente addensamento di forze comuniste dotate di una certa aggressività. Non vi sono state azioni di grande rilievo, ma il fuoco cova sotto la cenere e la vigilanza sulle linee alleate, stasera, è ancora più intensa del consueto.

Dove il nemico, invece, ha compiuto un'azione di disturbo di proporzioni rispettabili è stato al nord-ovest di Seul. Due interi reggimenti cinesi, tra i migliori di quelli sin qui operanti in Corea, hanno audacemente tentato di compiere una manovra di aggiramento della capitale. L'azione nemica ha avuto il suo sviluppo iniziale nelle ore antelucane e, col sopraggiungere dell'alba, è stata rintuzzata di netto da grossi gruppi motocorazzati alleati. Poi l'artiglieria e l'aviazione si sono incaricate di disperdere i reparti battuti.

Altrove il nemico ha continuato ad arretrare, sì che, ad esempio, non una pattuglia cinese o nordista è stata incontrata ad occidente della grande rotabile da Seul a Munsan. Ma a sud-est di quest'ultima località sono state individuate notevoli forze nemiche e subito ad esse si è rivolta l'offesa aerea con risultati che sono stati giudicati molto soddisfacenti.

Sappiamo ormai per certo che il nemico sta facendo il vuoto dinanzi alle truppe alleate, nella vana speranza di attirarle sensibilmente più a nord e cioè entro il raggio di autonomia dei suoi aerei a reazione, che attendono in Manciuria di poter intervenire nella battaglia terrestre.

Nella Corea settentrionale, intanto, operano con crescente intensità gli stormi aerei, con bombardamenti a tappeto nelle zone di addensamento delle [truppe] nemiche — tanto micidiali che ufficiali caduti prigionieri li paragonano a battaglie [terrestri], quanto a perdite sofferte — e con la distruzione sistematica dei depositi appena ricostruiti, che l'usura di materiale è salita a proporzioni [illegible]bili per il comando comunista.

[Così] è accaduto oggi al crocevia di Sukchon, ricco di depositi di munizioni e carburante, dove ieri erano giunti al[cuni] reggimenti. Ventiquattro [«Jet»] a reazione hanno distrutto i depositi, con razzi e [bombe] incendiarie, e li hanno [lascia]ti in fiamme. Poi sono [giunti] i bombardieri pesanti ad [impedi]re che fosse posto mano [allo s]pegnimento degli incendi [e a p]rovocarne di nuovi. I depositi erano abilmente mimetizzati, con lo stesso sistema con cui erano stati occultati [quelli] di Sinuiju.

LEE FERRERO

(International News Service)

Una epidemia di tifo si estende in Corea

Ginevra, 10

[illegible]

Nuova vittoria a Parigi del Governo di Queuille

Parigi, 10

Il Governo francese ha ottenuto oggi una nuova vittoria sui comunisti, che avevano organizzato all'ultimo minuto una manovra ostruzionistica all'Assemblea nazionale per impedire che si tenessero le elezioni generali il 17 giugno.

Con 278 voti contro 163 l'Assemblea ha respinto nel tardo pomeriggio la richiesta comunista di rinviare al 29 maggio la votazione in prima lettura su un progetto legge governativo che fissa il 17 giugno come data delle elezioni ed il 4 luglio come scadenza del mandato dell'attuale Assemblea. La cruciale votazione si terrà invece già domani a mezzanotte.

A PANAMA DOPO DUE GIORNI DI DISORDINI

Il Presidente deposto si arrende alla polizia

Panama, 10

Il Presidente Arnulfo Arias è stato oggi deposto dall'Assemblea nazionale e si è arreso questa sera alla polizia. [illegible]

Ad Arias è succeduto Arosemena, che ha già prestato giuramento di fronte all'Assemblea nazionale.

Le agitazioni in Spagna

UNA DONNA FERITA in uno scontro a Pamplona

Pamplona, 10

[illegible]

Scelba respinge alla Camera la speculazione imbastita su Giuliano

«I comunisti cercano di oscurare il successo del Governo con insinuazioni che non rispondono alla realtà dei fatti»

Roma, 10

Il Senato ha proseguito oggi la discussione della legge che stanzia 250 miliardi per il potenziamento della difesa del paese. Contro questa spesa, già approvata dalla Camera, ha parlato per prima la senatrice Giuseppina PALUMBO del PSI, chiedendo che prima di spendere quei miliardi per il riarmo il Governo paghi alla Regione siciliana il contributo di 280 miliardi previsto per l'esecuzione di lavori pubblici nell'isola.

Il sen. LEONE, comunista, ha sostenuto che 250 miliardi non bastano per armare un esercito moderno. «Serviranno soltanto — ha soggiunto — ad organizzare delle forze ausiliarie di polizia da impiegare non per la difesa del paese ma per fini [illegible]

[illegible] un'aggressione [illegible] provvedere alla [illegible] Questa è [illegible] qualsiasi Governo [illegible] il dovere di [illegible] della libertà [illegible] popolo. Del tipo di armamento [illegible] adottare [illegible] difensiva del [illegible] oratore ha poi [illegible] lo sforzo [illegible] senso non [illegible] le nostre pos[illegible] comprometter[illegible] ora raggiunti [illegible] ricostruzione [illegible] concluso: «Il nostro esercito [illegible] frontiere da [illegible] ma difen[illegible] della Patria [illegible] rimanga li[illegible]

[illegible] parte del[illegible] occupata oggi [illegible] illustrate [illegible] GUADALUPI [illegible] comunista, [illegible] che Giuliano [illegible] proposito per [illegible] il nome dei [illegible] quali godono [illegible] del Governo, [illegible] avere debella[illegible] ma bisogna [illegible] che del ban[illegible] e che se ne [illegible]

[illegible] Ministro SCELBA [illegible] affermato che [illegible] ha imbastito [illegible] politica sulla [illegible]: «Visto che [illegible] a distrug[illegible] e a riportare la sicurezza in Sicilia, i comunisti cercano ora di oscurare questo successo con insinuazioni che non rispondono alla realtà delle cose. Il Governo non ha nulla da aggiungere a quanto ha già detto in proposito. La parola spetta ora soltanto alla Magistratura. Qualsiasi interferenza del potere esecutivo tornerebbe ad offesa del potere giudiziario. Se i comunisti ritengono che Giuliano avesse dei mandanti, hanno il dovere di denunziarli e non di muovere generiche accuse».

Il Ministro ha poi recisamente smentito che il Governo abbia pagato una taglia per la cattura di Giuliano. Anche i mezzi finanziari messi a disposizione del comandante De Luca sono stati da questi restituiti perchè non utilizzati.

«Il Governo sa di avere fatto il proprio dovere. Nessuna manovra politica o speculazione elettorale potrà cancellare questa verità. La stragrande maggioranza del popolo italiano sa che il banditismo in Sicilia non esiste più e lo Stato ha trionfato grazie all'efficienza, al valore e alla capacità dei suoi organismi».

Sulla legge della difesa civile — su cui sono iscritti a parlare più di cinquanta oratori — si è espresso oggi un solo deputato, l'on. FERRANDI, del PSI, il quale ha affermato che la legge è incostituzionale perchè viola le libertà dei cittadini, imponendo ad essi, così come fece il fascismo, prestazioni di natura personale.

L'assassinio di don Bardotti

PERCHÈ FU FERMATO il dirigente del P.C.I.

Firenze, 10

Perdura vivissima nel Pisano l'impressione destata dalla denuncia del segretario della sezione comunista di Cevoli, Dino Donati, e del segretario della Camera del Lavoro di Lari, Alvaro Montagnani, quali responsabili dell'assassinio del parroco don Ugo Bardotti.

Nonostante il riserbo degli inquirenti si conoscono i motivi che hanno provocato la denuncia del Donati e del Montagnani, i quali, come si ricorderà, vennero «fermati» all'indomani del delitto.

Dino Donati e Alvaro Montagnani furono trovati in possesso di armi il cui calibro corrispondeva a quello dei proiettili estratti dal corpo del povero sacerdote. Dino Donati la sera del 4 febbraio, cioè all'ora in cui don Bardotti venne «giustiziato», non si trovava in compagnia del Montagnani, col quale, a suo dire, avrebbe dovuto essere in casa di un cevolese, Goffredo Bu[illegible]ani, e insieme ad altri sette o otto comunisti del posto per ascoltare una trasmissione della radio di Praga; il Donati infine venne scoperto in una stradetta di campagna che porta direttamente dalla Casa del popolo alla pieve di Cevoli: era l'ora del delitto; chi scorse il Donati, venne identificato e, deponendo di fronte all'autorità giudiziaria, non ha potuto non dire che egli aveva appunto notato il segretario della sezione comunista in quella sera.

LE NOZZE PRINCIPESCHE DI OTTO D'ABSBURGO

I DUE SPOSI DI NANCY partiti per la Spagna

Un tavolo lungo 50 metri ricoperto di doni nuziali

Nancy, 10

Alla presenza di numerosissimi ex reali e membri della più insigne nobiltà europea, si sono oggi uniti in matrimonio a Nancy, nella storica cappella «Des Cordelliers», l'arciduca Otto d'Absburgo, pretendente al trono austriaco, e la bionda, ventiseienne Regina di Sassonia-Meiningen.

Oltre alla popolazione locale, che ha gremito le strette vie adiacenti alla chiesa mentre aveva luogo la cerimonia nuziale, alle celebrazioni hanno preso parte anche numerosi austriaci che hanno trascorso la notte nei vari caffè della città bevendo birra e cantando antiche canzoni che ricordavano gli splendori dell'impero degli Absburgo.

Nella giornata di ieri sono pervenuti telegrammi di auguri da parte della regina madre Maria d'Inghilterra, dal re Gustavo di Svezia, dall'ex re Leopoldo del Belgio, dall'ex re d'Italia Umberto, da Winston Churchill e dal fratello del generale Eisenhower, Milton Eisenhower.

Al Municipio Otto e Regina, inginocchiati davanti al Sindaco sono stati uniti in matrimonio secondo la legge civile di Francia. Da uno dei lati la coppia era fiancheggiata da più di 150 fotografi che hanno continuato a sparare lampi su lampi. Pochi attimi prima della cerimonia un audace fotografo americano si è seduto un istante sulla sedia del sindaco per tentare una foto «di fronte» degli sposi che stavano per inginocchiarsi, ma ne è stato cacciato.

Nel grande salone del municipio erano presenti a decine i nobili delle ex Case regnanti europee, tra cui l'imperatrice Zita d'Austria e numerosi discendenti degli Absburgo.

Dietro il Sindaco, davanti alla coppia in ginocchio, erano appesi gli stemmi delle Case di Lorena, di Absburgo e della Casa reale tedesca di Sassonia.

La sposa indossava un abito color crema in seta, con lungo strascico, e una tiara di diamanti sul capo. Al dito aveva un antico anello di zaffiro, eredità degli Absburgo.

Esattamente alle 12.20 italiane, gli sposi hanno pronunciato il sì. Le loro voci sono state cancellate dal ronzio delle macchine da presa e dal mormorio dei radio commentatori.

Poco prima dell'arrivo della coppia alla cappella un colossale clamore si è levato dalla folla: è risultato poi trattarsi di un gatto nero spaventatissimo che correva lungo la strada fra i cordoni di agenti e non riusciva a rientrare in casa. Finalmente fra le urla la bestiola ha cercato di rifugiarsi in chiesa, ma un guardiaportone lo ha fatto fuggire per una via laterale.

Un altro incidente ha turbato la cerimonia quando, alla uscita degli sposi dalla cappella nuziale, un gruppo di antimonarchici ha lanciato ripetute grida di «Viva la Repubblica», spingendosi poi sino a lanciare un paio di uova marce verso la regale coppia. Fortunatamente un fotoreporter ha — involontariamente — protetto gli sposi, ricevendo le due uova in testa.

Gli sposi, dopo il ricevimento nuziale, sono partiti alle 18 da Nancy. Sembra confermato che gli sposi si recheranno a passare la luna di miele in Spagna. Prima di lasciare la Capitale della Lorena, essi si sono recati all'antico palazzo ducale, ora adibito a museo, dove, nella galleria dei cervi, imponente sala di 50 metri di lunghezza che ha preso il nome dai trofei di caccia di cui i Duchi di Lorena l'hanno successivamente ornata, essi hanno ammirato i loro numerosi regali di nozze, che vi erano stati raccolti e che occupavano un tavolo disposto lungo tutta la parete.

La coppia ha quindi raggiunto la cripta della cappella funeraria attigua alla chiesa dove si è svolta questa mattina la cerimonia nuziale. Il discendente dei principi lorenesi si è inchinato con la sua sposa davanti ai feretri che raccolgono i resti di più di 80 dei suoi antenati.

CRONACA DELLA CITTA'

FOGNATURA ED ESTENSIONE DELLE CONDUTTURE DELL'ACQUA

La laparatomia delle strade

Il rinnovo delle canalizzazioni risponde a inderogabili esigenze igienico-sanitarie - I lavori ritardati dal tempo piovoso

Con facile ironia, la Trieste di questi giorni è stata definita «città aperta». Da piazza Goldoni a via Giulia e a piazza Garibaldi, e in tutte le strade racchiuse nella zona, sono stati scavati ampi trinceroni per la posa di nuove condotte per l'acqua e la fognatura, e tali lavori sono tuttora in piena fase di esecuzione, mentre gli scavi proseguiranno su altre strade, sino all'incrocio tra le vie Rossetti e Revoltella-Piccardi.

Da mesi questi lavori sono seguiti con impazienza dalla cittadinanza, che vorrebbe vederli presto ultimati, per il notevole disagio creato dalle limitazioni di transito e dal resto. Va detto subito che tali lavori rappresentano un'opera di impellente necessità e di grande importanza per il miglioramento del servizio di distribuzione dell'acqua e per l'ampliamento e il rinnovo della rete delle fognature, anche per il futuro sviluppo urbano della città verso Rozzol e Zaule. Un male necessario quindi, che è stato acuito purtroppo dall'eccezionale piovosità degli ultimi sei mesi.

Il rinnovo delle canalizzazioni della fognatura fa parte di un vasto progetto che interessa tutta la città, e che in vari rioni è stato già eseguito nel periodo intercorso tra la prima e la seconda guerra mondiale. La vecchia rete degli scoli, composta di canali in muratura che risalgono all'epoca del primo sviluppo urbano della città (taluni di essi sono ultrasecolari) da molti decenni infatti non rispondeva più alle esigenze igienico-sanitarie della vita cittadina. Fratture di canali e spandimenti avevano prodotto l'inquinamento del sottosuolo in vaste zone, e più volte in passato era stata prospettata la urgenza di una completa opera di risanamento che dotasse la città di una regolare e moderna canalizzazione sotterranea.

Il progetto era passato infine in fase di attuazione, e in tre [illegible] degli stessi, ci sono state date varie interessanti informazioni dal Prosindaco ing. Visintin e dall'ing. Daddi, capodivisione dell'Ufficio tecnico comunale. Anzitutto sul perchè della scelta del periodo invernale per l'inizio dei lavori, fatta di proposito perchè essa è stata sempre la stagione più adatta per la costruzione delle fognature, in quanto la meno piovosa e con il livello delle maree più basso. Purtroppo quest'anno la tradizione è stata smentita dall'eccezionale diluviare, che virtualmente dura incessante dallo scorso ottobre. Il lavoro di scavo è reso quanto mai difficoltoso dalla pioggia, con la formazione del fango che riduce il rendimento della mano d'opera e spesso impedisce il lavoro. In partenza era stato predisposto un calendario per lo sviluppo degli scavi, in modo da ridurre al minimo gli intralci al traffico; ma il maltempo ha compromesso tutto.

Difficile si presenta la soluzione — caldeggiata da più parti — di intensificare nelle buone giornate il ritmo del lavoro, con l'impiego degli operai anche nelle ore notturne. Ciò comporterebbe una considerevole maggiore spesa per la necessità di allestire adeguati impianti di illuminazione, perchè lo scavo avviene a notevole profondità. Molto di più costerebbe la mano d'opera e, per contro, problematica risulterebbe la buona esecuzione dei lavori. Si tratta di un'opera che deve durare forse un altro secolo e più, e deve quindi essere eseguita bene. Va qui notato che i due lotti in corso di esecuzione comportano, per la posa di circa nove chilometri di fognatura, una spesa complessiva di 600 milioni di lire. L'opera di maggior mole, rappresentata dalla posa del collettore massimo lungo il viale XX Settembre, con tubature del diametro di metri 1.60, è in buona parte già eseguita e così pure quella di via Battisti; [illegible] ti negli altri rioni, ad una più razionale distribuzione dell'acqua nei vari settori della città, e concorrerà a fornire l'acqua alle industrie che vanno sorgendo a Zaule. Contemporaneamente si renderà possibile l'estensione dell'erogazione ad abitanti e vie che ancora siano escluse dalla rete dell'Acegat.

Vogliamo tuttavia rinnovare all'amministrazione comunale lo invito ad accelerare per quanto possibile, l'esecuzione di questo complesso di opere di pubblica utilità, ricorrendo al lavoro straordinario almeno nelle ore serali, sinchè la visibilità è buona. E' consigliabile inoltre di procedere al graduale sviluppo degli scavi in modo da rendere libera una strada prima di sconvolgere quella successiva.

Orario dei negozi per lunedì

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che lunedì, seconda festa di Pentecoste, tutti i negozi indistintamente ed i mercati chiuderanno alle ore 13. Le macellerie osserveranno la chiusura normale del lunedì.

Nasce misteriosamente una casa in via Petronio

[illegible]

Muggia italiana e tabelle bilingui

[illegible]

Una lezione di Francesci oggi alla nostra Università

[illegible]

Per fortuna non è esplosa

[illegible]

La graduale trasformazione delle linee tranviarie in filoviarie

Verso la periferia: Muggia, Prosecco, Miramare

(R. A.) E' impressione che la gestione economica dei servizi tranviari dell'Acegat si stia inoltrando, sia pure con un programma a lunga scadenza, verso un riassetto di bilancio aziendale, da cui oggi si è ancora molto lontani, per circostanze estranee alla [illegible]

[illegible] è nostra opinione che la prossimità dei costruendi binari aerei con quelli della linea C, si presti eventualmente a un allacciamento delle due linee. Ciò attraverso una deviazione della C dal viale D'Annunzio, più o meno all'altezza di piazza Perugino, da dove potrebbe proseguire, inserendosi negli impianti in progetto per la linea 5.

Infine, vi sono altre linee, quali la 1 e la 10, che sembrano tecnicamente idonee a venir trasformate, con spesa modesta, in linee filoviarie. Non è fuor di luogo sperare, a questo proposito, che l'Acegat s'immedesimi nell'esigenza diffusa nei rioni popolari di S. Giacomo e Ponziana, di usufruire di un rapido collegamento col centro. Riferendosi alla linea 10, non si è forse troppo lontani dai propositi dei tecnici, nel concepirla impostata su un percorso che raccordi l'area, assai trascurata, racchiusa fra il tratto della linea 1 percorrente il rione di S. Giacomo e quella della linea 2, marginale al Cantiere S. Marco. Quanto alla tanto attesa filovia 1, essa potrebbe usufruire per il tratto iniziale di S. Anna, dei binari aerei della linea D, e per quello terminale — da piazza Vico al centro — dei binari aerei della filovia A. L'allacciamento nuovo da gettare potrebbe venir disposto lungo Campo S. Giacomo - via dell'Istria. E' sperabile che questa realizzazione venga presa in esame.

Un altro rione che dovrebbe interessare l'azienda tranviaria, è quello dei Campi Elisi, popolatosi da qualche anno a questa parte, di alcune centinaia di nuove famiglie, e tuttora servito soltanto dai vecchi percorsi della filovia A e del tram 9. Non diciamo della linea P, in quanto questa non assorbe che una minima parte del movimento in atto fra questo rione e il centro. La P è una linea sperimentale, e tale rimarrà, anche dopo la preannunciata — e sperabilmente prossima — deviazione sul nuovo percorso della via Alice. La gestione di questa linea è fortemente passiva, e pone perciò forti dubbi sulla sua continuazione, per quanto corrisponda, in mancanza di altri diversivi, all'esigenza di poter raggiungere i settori del centro lontani dalla linea A (piazza Goldoni ecc.) oppure raggiungibili con il tram 9, con dispendio di tempo. Forse, a quest'ultimo inconveniente si potrebbe sopperire con uno sveltimento del servizio della linea 9, reso oggi potenzialmente possibile dall'uso del nuovo binario «a girone» messo in opera al capolinea dei Campi Elisi. Potrebbe infine concorrere allo scopo, il già disposto trasferimento su questa linea delle vetture revisionate 400, del tipo eguale a [illegible] sufficienza dei capitali e disposizione dell'Azienda e le esigenze del pubblico, che tendono ad aumentare e a differenziarsi, in corrispondenza ai mutamenti di ordine economico, sociale e di abitudini. Il problema tranviario non si può infine disgiungere da quello del traffico, che a Trieste è un nodo inestricabile. Nè si può prescindere da considerazioni estetiche e turistiche, perchè tram autobus e filovie sono i mezzi più usati da chi proviene da fuori città. Non sembra comunque mancare a Trieste, la buona volontà e la chiarezza di idee sufficienti a promuovere il miglioramento del servizio tranviario.

Il pellegrinaggio a Ravenna

Alla Federazione combattenti e reduci di Trieste è pervenuto un affettuoso invito da parte della consorella romagnola per una gita pellegrinaggio a Ravenna. La locale Federazione si associa quindi alla Lega Nazionale che vi indice un viaggio in autopullman con il seguente programma:

DRAMMATICO INCIDENTE STRADALE SULLA LITORANEA

CORSERO AFFIANCATE finchè si ribaltarono

Feriti gravemente le due persone che si trovavano a bordo della Balilla, illeso il guidatore della Topolino

Un grave incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio sulla litoranea, nei pressi della casa cantoniera all'altezza di Santa Croce. Verso le 17, una Fiat 500 targata Gorizia, stava dirigendosi verso Trieste, proveniente da Sistiana. Al volante era il proprietario della macchina, il quarantanovenne Enrico Venturi, residente a Udine in via Cernaia 27. La Topolino era seguita a breve distanza da una Balilla, guidata dal commerciante Giuseppe Siderini, di 35 anni, abitante in via Cologna 41, a fianco del quale sedeva il meccanico Aldo Impellizzari, di 21 anni, abitante in via dello Scoglio 3. Secondo quanto risulta, poco dopo la casa cantoniera la macchina guidata dal Siderini si portava verso il centro della strada e superava di poco la Topolino quando, per motivi imprecisati, ma forse per aver urtato con una ruota contro il ciglio della cordonata, si spostava e veniva a collisione con la Topolino. Le due macchine rimanevano come agganciate l'una all'altra e percorrevano alcuni metri in quella critica posizione. La Topolino quindi, nello staccarsi, si rovesciava su un fianco e la Balilla, proseguendo la marcia, andava a sbattere contro un paracarro e si rovesciava.

Il Siderini e l'Impellizzari rimanevano feriti, mentre il Venturi usciva dall'incidente pressochè illeso. Soccorsi dapprima da alcune persone che si trovavano nelle immediate vicinanze, i due feriti venivano trasportati con un camioncino all'ospedale. Il Siderini ha riportato una profonda contusione lombare, la sospetta frattura del bacino e contusioni al capo, per cui è stato accolto nella prima sezione chirurgica, con prognosi di un mese, salvo complicazioni. L'Impellizzari ha riportato ferite lacero-contuse agli arti inferiori, al gomito sinistro e al capo, con la sospetta frattura della volta cranica. Sul luogo dell'incidente giungeva poco dopo la Polizia del traffico e, dato che le due macchine ostruivano il passaggio, per alcune ore tutti i veicoli sono stati fatti dirottare per la Tarvisiana o per Prosecco. I vigili del fuoco provvedevano a rimuovere la Topolino e la Balilla, seriamente danneggiate.

UN TEMA ESAMINATO DA CINQUE OSSERVATORI

Come illuminare i figli

[illegible]

Abusiva raccolta di fondi

[illegible]

Dopo il successo

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un marinaio. — Chiamata «Italia» per domani: un barista prima classe; 2 camerieri prima classe, un cameriere seconda classe, due garzoni camera in prima, un piccolo camera, un cameriere pompiere, un secondo guardarobiere, un capopartita, un primo cuoco terza classe, un casserolliere, uno stipetaio, una stiratrice.

★ OGGI: Ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, a cura della Sala di lettura, proiezioni di documentari di medicina e chirurgia di particolare interesse per gli odontoiatri. — Ore 20.15, alla L. N. Gruppo Fiume, via Ginnastica 52, serata cinematografica. — Ore 20, proiezioni cinematografiche all'aperto in piazza del Perugino e in via Meucci-via Negrelli.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.8, minima 12.6; pressione 747.7 in aumento. Temperatura del mare 16.5.

Oggi: S. Achille, Gandolfo, Ulrico. — Il sole sorge alle 4.40, tramonta alle 19.23. La luna sorge alle 8.6, tramonta alle 0.

Maree: OGGI: alta ore 14.50, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 9 sopra il l. m.; alta ore 22.40, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 7, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 16, cm. 18 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Bnussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 10 maggio 1951

Nati 10, morti 2, matrimoni 17.

MORTI: Fornasaro Francesco a. 68; Kocjan in Micheli Caterina a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fabris Marcello commesso banca con Gazziola Maria impiegata; Bacinich Natale insegn. tecn. con Petronio Anna impiegata; Cassotta Luigi impiegato con Portera Liliana impiegata; Gaeta Giacinto impiegato con Zamperlo Maria commessa; Albanese Albano impiegato con Sartori Leda commessa; Fonda Piero impiegato con Perselli Annamaria impiegata; Gioppo-Rini Carlo Alberto impieg. con Saravallo Iole impiegata; Cafret Mario operaio con Bortolin Giuseppina sarta; Luches Riccardo elettricista con Gentile Donata casalinga; Zipponi Armando impiegato con Martini Marcella impiegata; Forza Guido impiegato con Ladiana Maria impiegata; Spinetti Guido impiegato con Ambrosi Laura impiegata; Fonda Giovanni operaio con Gustin Stefania casalinga; Facchi Lionello perito ind. con Pelos Romana insegn. elem.; Desenibus Fulvio impiegato con D'Alba Delia impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Serazin Metodio commesso con Jamsek Vera commessa; Dragovic Carlo meccanico con Costa Nerina casalinga.

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 30 aprile: difterite 6 casi, scarlattina 5, febbre tifoidea 3, paratifo 2, morbillo 44 varicella 5, pertosse 5, parotite 64.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per tutte le classi delle elementari: «L'alfiere della bandiera crociata» — racconto sceneggiato di Vittoro Minnucci. Canti corali eseguiti da un complesso di alunni delle scuole elementari; 12. Orchestra della canzone diretta da Angelini; 12.20: Brani d'opera; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Motivi dell'Ottocento; 14.30: Le nuove canzoni di Napoli; 17.30: Concerto dagli studi di Londra; 18: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 18.25: Problemi d'oggi — al microfono il prof. Giuliano Gaeta; 18.35: Trio Alegiani; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Il misfatto di Orcival», di Emile Gaboriau; 19.20: Musica leggera; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico» diretto da Carlo Maria Giulini — con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli; 23.20 Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratela giuliani; 17.45: Eco di Napoli; 18: Musica da camera, pianista A. They; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 17: Orchestra d'archi Savina; 18: Vedette al microfono: Embajadores del Mambo; 19.20: Orchestra Ferrari; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Briscola, settimanale umoristico radiofonico; 22: «L'avaro», un atto di C. Goldoni.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Le Rozeno», commedia in tre atti di Camillo Antona Traversi.

SPETTACOLI

MORALT - CARAIAN

Il quinto concerto sinfonico al Teatro Verdi

Bacchetta suadente più che imperiosa, musicalità espressiva e coltivata ma senza problemi di estetica, la concertazione di Rudolf Moralt si è palesata ieri con elegantissima impronta nelle musiche mozartiane e beethoveniane in cui il direttore ha potuto effondere quel pathos sereno e intimo, quel palpito di abbandono tenero e consolatore che è dato proprio e unicamente dalla Stimmung viennese e che fa parte della sua scuola e della sua tradizione. Si è sentita questa caratteristica nel mirabile «Concerto per orchestra e pianoforte, op. 23» di W. A. Mozart, in cui spira l'atmosfera viennese settecentesca profumata di cordialità e socievolezza, talvolta, come nell'Andante, leggiadramente malinconica. Concerto composto nel periodo più fecondo e fortunato della non felice esistenza di Mozart, vale a dire intorno al 1786 che è il tempo delle «Nozze di Figaro». L'elaborazione mozartiana appare qui meglio approfondita nella meditazione e nell'invenzione, già emancipata dalle superficiali richieste del pubblico; geniali sono le soluzioni dei problemi strutturali e della posizione dialogica del pianoforte con l'orchestra. Nuova e felice la ripartizione del materiale tematico e la ricchezza inventiva della fantasia mozartiana; più avanzata e moderna l'ideazione sonora, la ricerca psicologica, i movimenti e i valori timbrici nella contrapposizione tra la massa orchestrale e il pianoforte, intesi l'una e l'altro come due individualità che discorrono, contrastano e concordano con caratteristiche dinamiche e potenza espressiva di atteggiamenti di cui più tardi Beethoven terrà calcolo.

La parte pianistica, svolta ieri con esemplare chiarezza e scioltezza e con sonorità perlate finissime e tocco lieve ed elegante dalla signora Lilian Caraian, è apparsa doviziosa di squisite figurazioni, di svariatissimi abbellimenti, di tecnica superba, di mutamenti di posizione timbricamente interessanti. La pianista Caraian ha esposto il contenuto tematico del primo tempo e la cantabilità del secondo nonchè le amplificazioni e le accelerazioni con robustezza ed incisività di tratto e spontaneità di gioco che le sono derivati anche dalla partecipazione dell'orchestra abilmente condotta dal Moralt attraverso tempi spigliati e freschi.

Se nel «Concerto op. 23» Mozart supera lo schematismo e il formalismo settecentesco, nella «Terza Sinfonia «Eroica», Beethoven evade dai residui formali del Settecento di cui risentono ancora la sua «Prima» e «Seconda» sinfonia. Il carattere evolutivo, lo spirito del neoclassicismo romantico, la splendente magniloquenza del linguaggio eroico sono impronte inconfondibili della «Eroica» che si esalta nel più robusto ed epico canto funebre che sia mai stato composto. Moralt ci ha dato una riproduzione della «Terza» beethoveniana tersa e luminosa senza troppo concedere al soggettivismo interpretativo, anzi nobilmente rinunziando al gigantismo del fraseggio e al barocchismo sonoro. Il direttore ha inquadrato la possente partitura in limiti equilibrati ed ha curato coi temi fondamentali le idee collaterali, tutto mantenendo in armonioso equilibrio ed in salda architettura.

O

In mezzo a così castigata levigatura e rotondità di forme, tra tanta cantabilità e consonanza sonora, il «Concertino in tre tempi per piccola orchestra e pianoforte» di Mario Bugamelli, è sembrato uno spiritello disfrenato ed esagitato, scabro e irsuto ma potenzialmente vivo e carico di germinazioni musicali. Nella composizione ritroviamo i tipici lineamenti della musica moderna ma anche l'autoritratto di Bugamelli, il quale combatte e riesce a raggiungere una forbitissima sintesi sinfonica svolta per proposizioni essenziali strettamente legate ad un principio di logica e condotte con vigoroso fondamento ritmico. Alla base del «Concertino» c'è il suono e il ritmo che imprime a tutta la composizione il suo carattere motorio. Ogni inclinazione alla cantabilità viene soppressa, e raffrenata fin dal principio l'intenzione danzante per mantenere la linea rigida della costruzione formale. Tutto resta racchiuso nella sonorità dura e asciutta che nel secondo tempo si presenta interessantissima con qualche preziosità di colore. Saggio maturo e felice di musica oggettiva senza finalità che non siano quelle della musica medesima nel suo colore, nel suo dinamico divenire, nella sua forma rigorosamente costruita. Bugamelli è indubbiamente un compositore geniale, fervido di idee, il quale non ha detto ancora la sua definitiva parola. Egli è in ascolto di sè medesimo e il suo vocabolario fonico è ricco e molto interessante. Per la parte pianistica la signora Caraian ha assolto il suo compito con singolare bravura e pronta sensibilità lirica palesando grande vigore e precisione ritmica, ciò che le è valso il caldo riconoscimento del pubblico il quale le aveva rivolto, dopo l'esecuzione di Mozart, fervidissimi e ripetuti consensi. Dopo l'esecuzione del «Concertino» al quale il direttore Moralt ha dato un'impronta energica e fortemente marcata e ritmata il pubblico ha rivolto a Mario Bugamelli applausi di schietto compiacimento che l'autore ha voluto fossero estesi anche all'orchestrina e alla pianista.

Il direttore Moralt ha ritrovato ieri festosissime e cordiali accoglienze, battimani pieni di espansività con cui l'uditorio ha voluto esprimergli l'apprezzamento per le riuscite prestazioni a questo concerto sinfonico. Il direttore Moralt ha diviso con l'orchestra le manifestazioni di omaggio.

V. T.

O

Il V Concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, avrà luogo lunedì prossimo. Il programma comprende musiche di Mozart e di Beethoven.

Ragazzi al microfono

Domenica prossima i piccoli artisti concittadini che hanno aderito all'invito della Lega Nazionale, riveleranno le loro doti nel campo della piccola e grande lirica, della caratterizzazione e della dizione, nonchè nel virtuosismo musicale. Domenica mattina, infatti, sul palcoscenico del Politeama Rossetti gli artisti in erba si alterneranno per eseguire degli autentici pezzi di bravura. Per lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 10, sono stati mantenuti prezzi popolarissimi.

Il cinema al C. C. A.

Questa sera, alle 21, proiezione del film italiano «Quattro passi fra le nuvole» di Alessandro Blasetti. Dopo la proiezione si terrà un dibattito.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «La città assediata», con Montgomery Clift, Paul Douglas. E' un drammatico 20th Century Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Addio signora Miniver», con Greer Garson e Walter Pidgeon E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor, Joan Bennett nel divertente Metro: «Il padre della sposa». Precede documentario Incom: Tutte le fasi dell'interessante partita di calcio Italia-Jugoslavia.
FENICE. 16 (ult. 22): «Braccato», il più emozionante, drammatico Minerva Film, con Dane Clark, Simone Signoret, Fernand Gravey.
ARCOBALENO, 15.30: «Sgomento», un film Columbia, con tre interpreti d'eccezione: Joan Bennett, James Mason e Geraldine Brooks.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In prima visione per l'Italia: «Le avventure di Capitan Blood», con Louis Hayward e P. Medina. Segue documentario «La città del Vaticano» in technicolor.

ALABARDA. 15.30: «Corruzione» avventure d'amore sotto il cielo delle Antille, con Ava Gardner e Robert Taylor. (Metro).
ARMONIA. 15 (cassa 14,45): «L'isola del tesoro», technicolor, B. Driscoll, R. Newton. Sensazionale spettacolo. Segue: «La valle dei castori». Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI 15: Un capolavoro dell'arte cinematografica presentato dalla 20th Century Fox: «Bandiera gialla», con Richard Widmark, Paul Douglas, Barbara Bel Geddes.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Una passionale vicenda: «Perdutamente tua», con B. Devis, P. Henreyd; è un capolavoro «Union».
IMPERO. 16: «Rosauro Castro», la più magistrale interpretazione di Pedro Armendariz, nel soggetto più avvincente. Union Film. Precede Cinesport N. 108 con la partita Italia-Jugoslavia.
ITALIA 16: «Il giardino segreto», film Metro pieno d'incanto con la deliziosa Margaret O'Brien, Dean Stockwell e Herbert Marshall.
CINE DEL MARE. 16: «Nel regno dei Cieli», del regista J. Duvivier. Una delle più grandi opere della cinematografia francese. Prod Union Film. Proibito ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15: «Pinky, la negra bianca», capolavoro Fox con Jeanne Crain e Eshel Barrymore.
VIALE. 15.30: «Il corsaro nero», l'atteso capolavoro messicano con Pedro Armendariz. Dal romanzo di E. Salgari. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: Jeanne Crain in «Il ventaglio», con Madaleine Carrol, George Landers. Produzione Fox.
AZZURRO. 16: «La grande missione», T. Power, L. Darnell. Successo.
BELVEDERE. 16.30: «I pirati di Monterey», emoz. technicolor con Rod Cameron, Maria Montez.
FERR. SAN VITO. 15.30: «La lunga attesa», capolavoro M.G.M., con C. Gable e L. Turner.
MARCONI. 16: «Vorrei sposare», una nuova Bette Davis affiancata da Robert Montgomery, in un film gaio, spensierato, divertente.
MASSIMO. 16: «Com'era verde la mia valle», tratto dal celebre popolare romanzo, Mauren O'Hara, Walter Pidgeon (Fox).
NOVO CINE. 16: «La matadora», uno spettacolo meraviglioso in technicolor. con Esther Williams e R. Montalban.
ODEON. Dalle 14 in poi (inizio ogni due ore): «Fantasia» di Walt Disney. Segue: «Ombre su Miramare».
RADIO. 15.30: Un brillantissimo film Warner Bros con Rita Hayworth, Merle Oberon «Con mia moglie è un'altra cosa».
VENEZIA. «La mascotte dei fuorilegge», V. Bruce, B. Crawford, D. Faran e il piccolo Baby.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Lo Stato dell'Unione», con Spencer Tracy, Katharine Hepburn.

IL MISTERO DELLA ZINGARA

Aveva rubato il nome a una triestina

La zingara deceduta il 18 aprile scorso all'ospedale di Udine sotto il nome di Alberta Cari, ha portato con sè nella tomba il segreto della propria identità. Un fatto è certo: che ella si era appropriata delle generalità della signora Cari, che abita nella nostra città in via Crispi. Che qualcuno avesse abusivamente usato il nome di Alberta Cari, i coniugi triestini ne erano già a conoscenza, in seguito ad una comunicazione ricevuta dall'ospedale di Udine, con cui il marito veniva informato dell'avvenuto decesso della consorte, e nel contempo veniva invitato a rimborsare all'ospedale le spese di assistenza. Dal canto suo la Polizia, nelle indagini avviate per risolvere il singolare caso di una morta ch'era tuttora viva e vegeta, appurava che il parroco di Cattinara, dietro richiesta, nel maggio dello scorso anno aveva rilasciato un certificato di nascita intestato ad Alberta Cari: certamente lo stesso che è stato trovato indosso alla morta. E' accertato che la zingara ha agito con il nome rubato, poichè risulta che la Procura di Treviso ha spiccato alcuni mandati di cattura per furto aggravato ed altri reati contro Alberta Cari. Naturalmente, scoperto lo strattagemma escogitato dalla zingara per far addossare ad altri le proprie colpe, l'autentica signora Cari non dovrà rispondere delle malefatte della morta.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima gita al Verzegnis e dintorni. Iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 52-40.

Il giorno 8 corr., all'età di 77 anni cessava di vivere

Eugenio Napoleone Borri

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero le famiglie

BORRI - SOTTOCASA

RINGRAZIAMENTO

Commossa la famiglia ZAMMATTIO ringrazia parenti, amici, conoscenti e tutti coloro, che hanno voluto onorare la memoria della loro cara estinta

Lia Fontana
ved. ZAMMATTIO

ed in particolar modo esprime al dott. Paolo Bellaudi, che si prodigò come medico e come amico, la sua profonda riconoscenza.

Avviso d'asta navale

Il 14 giugno 1951 ore 10, presso la Pretura di Venezia a Rialto, saranno messi all'incanto, i seguenti beni: PRIMO LOTTO: motopeschereccio «Silano», (n. 602 Matr. Capit. Porto di Venezia) stazza lorda tonn. 30,62, netta tonn. 6,37 scafo in legno, motore Ansaldo 150 HP, in disarmo — prezzo base quattromilionitrecentosettantacinquemila; SECONDO LOTTO: mototopo «Plutarco», (n. 690 matr. Capit. Porto di Venezia), motore Junkers 12,5 HP, lunghezza m. 8.50, larghezza m. 1.48 — prezzo base incanto: duecentotrentamila. Deposito cauzioni entro il 9 giugno 1951.

Il Cancelliere:
Dott. Palumbo

BERNARD SHAW

FRA RIVELAZIONI, confessioni, memorie di segretarie, indiscrezioni di conoscenti, saggi di critici; fra verità e invenzioni non si tien più dietro a chi, in qualche modo, si occupa dello Shaw. Tutto sommato, il libro più serio, dedicato in quest'ultimo periodo al grande scrittore, mi par che sia quello di un italiano, di Piero Rebora: *Bernard Shaw comico e tragico* (Vallecchi). Il Rebora non solo ha studiato a fondo l'opera shawiana, ma ha conosciuto bene di persona lo Shaw: sicchè ci dà del suo autore un ritratto a tutto rilievo, dei più suggestivi ed illuminanti.

Certo, lo Shaw non appariva uomo dai problemi semplici e a raggio ridotto: chè anzi s'ingegnava di complicarli con le bizzarrie, con i capricci, con i paradossi, con quella specie di continuo giuoco di prestigio con cui cercava di frastornare le idee e di rovesciare le conclusioni di quanti credevano di essere riusciti finalmente a definirlo.

Ma ora, spenti i fuochi del suo artifizio, calmati i suoi ghiribizzi, acquietatasi quella specie di supereccitazione che egli faceva di tutto per alimentare; insomma ora che lo scrittore non c'è più e che non può usare dei suoi mezzi — dai più raffinati ai più grossolani — per influenzarci, sarà più agevole riconoscere la sua vera fisionomia, e individuare quel che veramente egli è stato e che cosa veramente ha fatto.

Può darsi che, a un esame sereno, non turbato dalle sue scapestrataggini, la sostanza della sua opera risulti di un'estrema evidenza e semplicità.

Si racconta che, a proposito del Pirandello, egli, una volta, abbia detto: «Pirandello soffre troppo, per un mondo per cui non ne vale la pena. Morirà presto. Guardate, invece, me. Camperò fino a cent'anni». Non proprio fino a cento: ma a quel numero si è avvicinato un bel po', con i suoi 94 anni e rotti.

Eppure vi è, in quelle parole, il succo del suo pensiero, del suo atteggiamento e della sua opera: di lui, uomo e scrittore. Aveva ragione. Il Pirandello osservava gli uomini, assisteva alla loro miseria e alla loro pena: e ne soffriva terribilmente. A furia di contemplar la vita da vicino, a furia di «veder vivere», di riflettere sulle maschere e sui volti, sull'uno e sul molteplice, sulla Vita e sulla Forma, aveva concluso che non vi è alcuna certezza, che tutto è fluido, e, finalmente, che non esiste nulla. Col Pirandello, in fondo, si era pervenuti alla tragica conclusione dalle premesse illuministiche del secolo XVIII.

Col negare ogni principio immutabile, col non ammettere alcuna legge superiore, col non riconoscere Dio, si era fatalmente rotto il vincolo per cui le varie forze della vita e del mondo possono esser connesse insieme e durare.

L'uomo abbandonato a se stesso, fuori di ogni regola suprema, doveva, a un certo punto, trovarsi necessariamente nella tremenda situazione in cui lo ha sorpreso, e si è sorpreso, il Pirandello: senza un principio, senza un fine, senza una norma. Il Pirandello è il poeta o l'interprete lirico di questo stato.

E lo Shaw che fa? Anche lui si trova presso a poco nella stessa situazione, di fronte allo stesso spettacolo: cioè dinanzi ad un mondo in pieno sfrenamento e sbalordimento, folle e bestiale, che non crede più a niente e a nessuno, e che si preoccupa soltanto di soddisfare i propri istinti e di affermare il proprio egoismo con i metodi che vengono, a volta a volta, suggeriti dagli uni e dall'altro: metodi, com'è naturale, strettamente personali e aventi solo nel particolare individuo origine e legittimazione.

Lo Shaw non sta a contemplare, straziato e desolato, la terribile tragedia del mondo. Egli vuol fare qualche cosa, e precisamente quella che gli è stata suggerita dalla sua natura e dalla sua educazione — insomma, dalla sua vita. Lo Shaw fu allevato, come si sa, in una famiglia di quelle che, a Firenze, si dicono svitate. Suo padre era un ubriacone; sua madre aveva da pensare ad altro che alla famiglia; e per la casa si aggirava, particolarmente tenero con la signora, un curioso tipo di cantante che voleva imporre il canto a tutti. Il piccolo Shaw, fuor degli occhi e delle cure dei genitori, fu affidato quasi esclusivamente ad una fantesca: che lo portava a spasso per certi luridi vicoli dov'ella aveva da trafficare. In quegli ambienti, il bambino provò le prime emozioni e le prime ripulse contro la miseria: e ne serbò un'impressione che, col passar degli anni, andò inasprendo ma non cancellando. Quando fu grandicello ne fece di tutte, ed esercitò i più svariati mestieri, anche quello di cantante, sotto l'influsso dell'ambiguo amico di famiglia. Ma in tutte le sue esperienze, in qualsiasi campo, trovò sempre contrasti e motivi d'ira: perchè si sentiva incompreso o non abbastanza apprezzato dalle istituzioni e dagli individui con i quali veniva a contatto.

Crebbe, in conseguenza di ciò, il suo odio contro la gente; si approfondì il solco tra lui e il suo prossimo; si definì ancora più duramente la sua diagnosi o il suo giudizio sulla società. E prestissimo, appena potè, si mise a protestare contro questa società che gli sembrava vile, ipocrita, sordida e corrotta. Adoperò contro di essa tutte le sue arti: dallo sberleffo allo sputo alla frusta all'auspicio di un'ecatombe universale.

La sua opera, che si usa in Italia giudicare da un punto di vista strettamente letterario, è soprattutto di violenta polemica: e la poesia, le rare volte che c'è, schizza proprio per caso e in modo affatto involontario. Come in *Candida*; come ne *La professione della signora Warren*, ad esempio. In *Candida* lo Shaw si era proposto soprattutto di ironizzare sulla propaganda umanitaria del pastore evangelico Giacomo Morell: ma ecco che vi s'introduce un giovane poeta, Eugenio, il quale s'innamora di Candida, la moglie del pastore. A un certo punto, Candida è lasciata libera di scegliere fra il marito, che gli offre tutta la sua forza e la sua autorità, ed Eugenio che gli offre tutta la sua debolezza. Candida sceglie, allora, il più debole: che non è il giovane poeta, ma il pastore. E si spiega: perchè il pastore non ha avuto mai contrasti nella sua vita, ed è stato sempre apprezzato ed aiutato, mentre il poeta è risultato infelice fin dal primo momento: sì che questi è ben pratico delle durezze della vita ed è capace di affrontarle, mentre l'altro, che le ignora, ne sarebbe immediatamente travolto.

Come si vede, l'ironia per la predicazione socialista-cristiana del pastore viene dimenticata per un'emozione più gentile, più umana e più poetica.

Altrettanto accade nella *Professione*: in questa commedia lo scrittore si proponeva di insorgere contro la corruzione che prende tutti, anche gl'innocenti, se non altro per il fatto che essi sono educati e si mantengono virtuosi proprio col denaro che deriva dalle più perfide fonti. Ma anche qui particolari note, ora violente ora dolci, ora amare ora sconsolate, riscattano la torbida materia e le infondono calore di poesia.

Ma sono attimi fuggenti nella opera dello Shaw: e non è detto che egli se ne compiacesse. Se si deve ricorrere a un'immagine che valga a rendercene più chiara la figura, bisogna pensare a una specie di medico chiamato al capezzale di un ammalato, che egli reputa inguaribile e per il quale non ha nessuna tenerezza, che anzi disprezza. Egli, insomma, sa che quel malato muore, e, d'altra parte, che non meriterebbe nemmeno che qualcuno lo salvasse. Su quel corpo già marcio il medico dà prova soltanto della sua perizia o del suo virtuosismo, con un diabolico sorriso di scherno.

Fingete che il malato sia la società e che il medico corrisponda alla persona di Bernard Shaw: e tutto sarà straordinariamente chiaro. Che una certa società sia andata in estasi ed abbia elevato osanna allo Shaw, vuol dire solo questo: ch'essa era ben degna del suo sbeffeggiatore: e che lo Shaw aveva ragione di trattarla a quel modo.

Eppure, ora che è morto, vien quasi da dire, per quest'uomo che è stato celeberrimo, povero Shaw! poichè le sue idee e le sue polemiche, ben limitate nel tempo e nello spazio, senza alcuna luce superiore che le illumini, senza alcuna forza morale che lo sostenga, sono superate, oggi, da ben altri e più gravi problemi. Forse soltanto una volta lo Shaw ha rivelato un'ansia profonda e ha pronunciato una parola veramente appassionata, nella famosa chiusa di *Santa Giovanna*: «O Signore, che creasti questa bellissima terra, quando sarà pronta per ricevere i tuoi santi? Quando, o Signore, quando?»

LUIGI M. PERSONE'

Sono refrattari al marxismo i ceti medi degli Stati Uniti

L'America è oggi l'ultimo paese dove la borghesia può ancora svolgere una funzione direttiva e nello stesso tempo moderatrice

New York, maggio

Il progresso economico della classe operaia negli ultimi decenni ha fatto sì che essa si trovi talvolta in condizioni migliori di quella della media borghesia, alcune sezioni della quale, rappresentate dai cosiddetti «white collars» (colletti bianchi) se la passano piuttosto maluccio. In realtà più che le condizioni economiche è lo «stato mentale» che crea la psicologia delle classi medie, le quali raggruppano dal 43 all'88 per cento della popolazione americana.

Negli Stati Uniti le classi medie rappresentano il nerbo della popolazione, la parte più attiva e pensante. Non sono state distrutte fisicamente com'è avvenuto in Russia, nè economicamente come si sta verificando in Inghilterra. Certo, anche negli Stati Uniti non sono più nel loro pieno rigoglio e risentono dei mutamenti che avvengono in ogni parte del mondo. Debbono adattarsi ad una vita più semplice e, specialmente i giovani, accettare uno stato che si riassume nella «social security», invece di svolgere la libera iniziativa di un tempo. Le case sono oggi meno splendide e vaste, sono sparite le «nurseries» per i bambini, la cucina e le camere per la servitù, la madre e il padre hanno dovuto prendere il posto dell'antico cuoco, il «generale», come veniva chiamato, delle famiglie benestanti. Molti piacere culturali sono andati perduti, è sparita la biblioteca che formava parte indispensabile d'una casa rispettata e sono assai meno frequenti le feste, i balli e le riunioni. E' sparito anche il salotto esclusivo per i genitori e tutta la famiglia deve riunirsi nell'unico rimasto. Le grandi «mansions» sono state chiuse ad una ad una, sia per le tasse esorbitanti, sia per l'impossibilità di far fronte alle spese di manutenzione e della servitù necessaria a tenerle aperte.

Ciononostante la libera iniziativa, per quanto in proporzioni ridotte, fiorisce ancora, specialmente nelle industrie che vanno sotto il nome di «servizi». Anche la categoria dei professionisti indipendenti (medici, dentisti, avvocati, architetti, artisti, giornalisti, scrittori) è in rapido aumento, come pure quella delle professioni salariate (direttori di fabbriche, tecnici, impiegati e commessi incaricati della distribuzione e dello smercio dei prodotti industriali). E' proprio quest'ultima categoria che i socialisti ed i comunisti stanno lavorando per trasformarla in una forza di lotta sociale. E' stato molte volte affermato che le classi medie americane sono sorde alla propaganda dei partiti marxisti i quali sono riusciti ad attrarre nelle loro file le corrispondenti classi europee.

Questo, in gran parte è vero: non esiste in America un «Labor Party» nazionale per condurre le classi medie sullo stesso sentiero che il Labor Party inglese è riuscito a far percorrere a quelle britanniche. Tuttavia il lavoro di erosione è cominciato specialmente alla periferia, tra coloro che occupano i gradini più bassi della classe, come gli impiegati d'ufficio, i commessi di negozio, i maestri di scuola, ecc., che gli estremisti cercano di inquadrare nelle unioni di mestiere sostituendo alla loro mentalità media quella laburista in tutte le questioni politiche, economiche e sociali. Inoltre i partiti marxisti fanno propaganda tra i cittadini appartenenti alle classi medie che seguono il punto di vista detto «lib-lab», cioè liberale-laburista, ma ch'è più laburista che liberale. Fu proprio il dilagare di questi principi in Inghilterra a distruggere il vecchio partito liberale come forza effettiva a vantaggio del laburismo. Negli Stati Uniti i voti vanno però ancora al partito democratico e ad altri partiti di classi medie.

Le idee di uguaglianza economica non sono profondamente radicate nella mente degli americani. Uno straniero che arrivava in America qualche decennio addietro rimaneva sorpreso dal fatto di non riscontrare neppure tra i membri delle classi più umili i sentimenti che professavano verso i ceti privilegiati le categorie misere del vecchio continente. La verità è che, alla pari dei soldati di Napoleone, ciascuno dei quali portava nello zaino il bastone di maresciallo, ogni spazzino, ogni autista di piazza, ogni terrazziere o manovale americano sentiva che un giorno sarèbbe potuto diventare milionario. La riduzione delle classi medie a un tenore di vita più modesto non ha fatto del tutto perdere la speranza in un avvenire migliore. L'incentivo a lottare per ottenere maggiori guadagni non ha più l'impeto di una volta e i risparmi invece di essere usati per attivare nuove imprese vengono, più prudentemente accantonati per creare rendite fisse.

Ma secondo un'inchiesta condotta tre anni addietro da una rivista, sono gli impiegati salariati più che gli operai a tentare la grande avventura economica, ciò che dimostra come lo spirito di intraprendenza non sia del tutto perduto. E se la gioventù preferisce gl'impieghi sicuri alle imprese rischiose, ciò si deve, più che altro, alle tasse che assorbono gran parte dei guadagni ottenuti da un'industria bene avviata o da un commercio prosperoso. Gli Stati Uniti possono essere considerati, in un mondo che si volge verso forme sociali ed economiche collettivistiche, come l'ultimo paese dove le clasi medie possono continuare ad esercitare una funzione direttiva e moderatrice.

AMERIGO RUGGIERO

CARRI ARMATI DELL'XI DIVISIONE CORAZZATA INGLESE SFILANO DINANZI AL MINISTRO BRITANNICO DELLA DIFESA, SHINWELL, AL TERMINE DI UNA ESERCITAZIONE

ESTREMI TENTATIVI NEL TRAGICO AGOSTO DEL 1939

Bonnet lottò disperatamente per ritardare l'inizio della guerra

L'offerta di mediazione di Mussolini apparve come un'ancora di salvezza al ministro francese, ma l'Inghilterra era ormai decisa a finirla con Hitler

NEL FILM sovietico Il Giuramento viene colpita con gli strali di una violenta satira la figura di Georges Bonnet, il ministro francese degli esteri pregnato dello spirito di Monaco, il ministro che indugia alle lusinghe naziste, il ministro che — così almeno lo raffigura il film sopra citato — trascorre le notti nei tabarins.

Lunga autodifesa

Non si sa se Georges Bonnet, quando prese a scrivere le sue memorie, abbia visto sullo schermo la sua caricatura di fabbricazione sovietica, ma del disprezzo moscovita nei suoi riguardi doveva essere ben consapevole, e questo disprezzo doveva pesargli assai sulla coscienza, se il lungo atto di autodifesa in cui le sue memorie consistono, è imperniato appunto sulla costante preoccupazione di far apparire il fattore russo quale parte preponderante nella sua politica, intesa in primo luogo a potenziare, a rendere operativo quel patto franco-sovietico del '35, rimasto un protocollo cartaceo, mentre le più minacciose nubi si addensavano nei cieli dell'Europa.

E, protestando che le sue memorie altro non sono se non un documento di storica obiettività, Bonnet si preoccupa di dissipare anzitutto quell'aureola di germanofilia, di sospetta collaborazione, onde la sua fama appare circondata; e sensibilmente [illegible] l'atmosfera [illegible] la Francia [illegible]. «Non ho più rimesso piede in Germania dal '27, dai tempi di Stresemann — egli scrive nella sua foga autodifensiva — e non essendo stato a Monaco, non ebbi mai occasione di vedere nè Hitler, nè Mussolini. Al contrario mi recai a Mosca nel '34 e passai almeno due mesi nell'U.R.S.S.».

E a chi gli obbietta i suoi cordiali colloqui con von Ribbentrop, tenuti a Parigi nel dicembre del '38, egli sostiene con vigore, e riporta nuove ragioni, che fu quello un atto di saggezza politica: la Gran Bretagna, auspice il vecchio Chamberlain, aveva firmato con la Germania la famosa dichiarazione di non ricorrere mai più fra i due popoli alla guerra; perchè la Francia doveva essere da meno e non tentare un analogo passo? Così, mentre a Montecitorio [illegible] durante il discorso di Ciano la chiassosa dimostrazione al grido di Gibuti, Corsica, Nizza... Joachim von Ribbentrop, ministro degli esteri del terzo Reich, viene a Parigi, ed assicura solennemente che Alsazia e Lorena sono francesi, francesi resteranno. E Georges Bonnet esige che l'episodio von Ribbentrop sia ascritto all'attivo del suo bilancio politico: quale non sarebbe stata la gioia di Bismarck e di von Bülow se un ministro francese si fosse recato a Berlino ad esigere un'analoga solenne dichiarazione?

Ma quell'idillio, lo sanno, fu ben effimero: tre mesi più tardi l'occupazione tedesca di Praga [illegible] e Neville Chamberlain, che pochi mesi prima si era posto alla testa dell'offensiva di pace, e cui avevano guardato con speranza i popoli, comprende di essere stato ingannato, ed accorda alla Polonia la garanzia unilaterale che pochi mesi più tardi condurrà alla guerra.

Allora, mentre l'Inghilterra si fa esigente e bellicista, la Francia, consapevole che ad essa spetterà il duro compito di fronteggiare le armate germaniche, mentre l'alleata, al riparo dietro i trenta chilometri della Manica, ben altrimenti protetti dalla decantata linea Maginot, si limiterà ad inviare un corpo di spedizione sul continente, la Francia si fa d'improvviso cauta e compromissoria, ricorre ad una tattica temporeggiatrice; esattamente il contrario di quanto era accaduto durante la crisi renana o all'epoca dell'Anschluss, quando la Francia era persuasa, almeno a parole, da bellicisti ardori, e la Gran Bretagna si trincerava dietro le caute norme procedurali del patto ginevrino.

Il ponderoso volume di Georges Bonnet (Fine di un'Europa - ed. Rizzoli, Milano 1951 - L. 650) se ricerca un aspetto di polemica e non sempre attendibile autodifesa dell'autore, si fa interessante documento di storia quando passa a registrare gli immediati antecedenti del conflitto, quando [illegible] gli interminabili messaggi [illegible] per l'assunzione, da parte della Francia, di quegli impegni verso la Polonia che la Gran Bretagna ha assunto [illegible]; e il [illegible] di stabilire se i vitali interessi della Polonia — che, toccati dalla Germania, condurrebbero ipso facto alla guerra — siano estensibili o meno, alla città di Danzica.

L'esito delle lunghe trattative è positivo: come per la Gran Bretagna, così anche per la Francia l'attacco a Danzica condurrà al conflitto. E incomincia la fatale estate del '39: le trattative fra gli occidentali e la Russia volgono a inconcludente epilogo, poichè la Polonia rifiuta un eventuale passaggio di truppe sovietiche sul suo territorio. L'accordo russo-germanico è nell'aria, e Georges Bonnet si fa paladino di una seconda Monaco: non sarebbe più conveniente, egli pensa, spingere Varsavia ad un compromesso? Così la Polonia sarebbe inevitabilmente spartita fra Germania e Russia, questo è vero, ma così verrebbe anche a cadere la pregiudiziale opposta da Varsavia al passaggio di truppe sovietiche, così alfine i patti franco-russi del '35 troverebbero pratica esecuzione, e la Francia verrebbe ad essere un alleato ben più efficiente e più preoccupante per i tedeschi che non la Gran Bretagna.

Ore drammatiche

Non così la pensa il generalissimo Gamelin, scettico sulla applicazione delle clausole franco-russe, non così la pensa la Gran Bretagna; la guerra è alle porte, e quando Mussolini, il 31 agosto del '39, poche ore prima che accada l'irreparabile, offre la sua mediazione, Bonnet vi si aggrappa con la forza della disperazione. La risposta inglese a quell'estrema proposta di Mussolini è nota: ritiri la Germania le sue forze militari dalla Polonia testè invasa. L'atteggiamento tedesco non può essere che negativo, e allora la Francia lotta disperatamente per protrarre di qualche giorno, di qualche ora almeno, la dichiarazione di guerra alla Germania, che l'Inghilterra vorrebbe inoltrare al più presto. La Francia potrà così provvedere alla propria mobilitazione generale, al perfezionamento del dispositivo militare.

Ma Londra non vuol saperne, intende agire subito. Lo scambio di messaggi e di telefonate fra Londra, Parigi e le rispettive ambasciate a Berlino, si fa serrato, impetuoso, travolgente, conclude in episodi drammatici, cinematografici. A mezzogiorno del 3 settembre Coulondre, ambasciatore francese a Berlino, deve recarsi alla Wilhelmstrasse e notificare l'ultimatum che precisa l'inizio delle ostilità per le ore cinque del successivo 4 settembre, in ritardo sull'analogo passo della Gran Bretagna. La Francia non vuol essere in ritardo: sono le undici e trenta del 3 settembre, e Coulondre sta già scendendo le scale dell'ambasciata per recarsi da von Ribbentrop, quando una telefonata da Parigi lo richiama in ufficio: Bonnet lo avverte che le ostilità dovranno incominciare alle cinque pomeridiane dello stesso giorno.

Amara ironia

Coulondre riconosce la voce di Bonnet, ma vuol essere sicuro, e chiede che altre persone dalla voce riconoscibile passino al microfono: parlano così con Coulondre i due segretari Léger e Bressy. L'ambasciatore francese — mancano pochi minuti a mezzogiorno — si dirige di corsa verso la Wilhelmstrasse. La grande partita è incominciata. Ed oggi, nella prospettiva del tempo, il lettore pensa che tante preoccupazioni e tante premure per spostare di poche ore l'inizio di un conflitto che insanguinò il mondo per cinque anni è circostanza che si tinge di amara ironia.

GUIDO PIAMONTE

I SOVRANI DEL SIAM CON LA LORO PRIMOGENITA, PRINCIPESSINA UBOL, NATA IL MESE SCORSO A LOSANNA

AGLI ALBORI DEL RISVEGLIO NAZIONALE

Le «Lettere sirmiensi» di Francesco Apostoli

LO STENDHAL, in quella mirabile raccolta di aneddoti, di fatti, di impressioni sopra a uomini e cose d'Italia che s'intitola «Rome, Naples, Florence», in data 7 novembre 1816, nominando per caso Francesco Reina così dice: «Reina m'ha prestato un opuscolo molto curioso: la storia delle deportazioni dei patrioti lombardi alle bocche di Cattaro scritto dal signor Apostoli, un gobbo che aveva forse tanto spirito, quanto Chamfort. Questo gobbo così brillante è morto di fame: il suo libro è intitolato «Lettere sirmiensi». Non cade mai nel tono importante che un deportato francese non avrebbe mancato di mettere in una relazione di questo genere».

Quando Stendhal scriveva queste righe l'Apostoli era morto da otto mesi e solo chi ne era stato compagno di deportazione come il Reina poteva ancora ricordarlo. La figura di Francesco Apostoli è quel'a di un innocuo avventuriero letterario ed ha anche, sembra, qualche lato di dubbia moralità ma queste sue «lettere» hanno una grande importanza storica e patriottica, e, come ben disse Guido Mazzoni, egli espiò nel nome d'Italia le sue colpe se ne aveva, e la maniera frivola del secolo XVIII fu costretta con lui dagli avvenimenti a servire pensieri nuovi.

Dopo una vita avventurosa l'Apostoli aveva ottenuto dalla Repubblica Cisalpina nel 1789 l'ufficio di Console in Ancona. Ma appunto in quei giorni il russo Suwaroff s'avanzava e con lui la reazione minacciosa e imminente. L'Apostoli tornò a Milano pensando di starsene quieto fino a che, come era facile prevedere, la fortuna francese non avesse ripreso il sopravvento. Ma la notte del 25 marzo del 1800 i birri lo arrestarono improvvisamente su denunzia, credesi, di quell'abate Recattini pubblicista fiorentino che nelle «Lettere Sirmiensi» è qualificato come infame. Con una semplice perquisizione si trovarono gli elementi per condannare il povero gobbo letterato: i metodi polizieschi erano feroci e grotteschi: fu strozzato in quei giorni perfino un merlo perchè cantava il «ça-ira». L'Apostoli venne tradotto a Mantova, di là a Verona e Venezia. Nonostante la vittoria di Marengo l'Austria non dette libertà ai suoi prigionieri politici e così l'Apostoli e gli altri suoi compagni, dopo un lungo ed avventuroso viaggio a brevi tappe per la Dalmazia e la Slavonia, furono internati a Sebenico. Questo viaggio e la deportazione formano il nucleo delle «Lettere Sirmiensi», così intitolate perchè scritte dal Sirmio.

L'Apostoli non è uomo di immaginazoine o di fantasia; si limita a raccontare le cose viste più esattamente che sia possibile e la sua stessa arguzia ha qualche cosa di molto regolare e di molto preciso. L'unico suo scopo fu quello di far vedere agli altri ciò che egli stesso vide nei giorni dolorosi della deportazione. Certe sue descrizioni nella loro semplicità riescono potentemente efficaci, «I primi giorni si passarono col nettare il terreno dai sassi e dalle immondizie: vapori puzzolenti s'inalzavano dalla terra smossa, alcune caverne che servivano di camera erano tappezzate di stallattiti che cadevano sulla faccia di chi dormiva. Le gocce lente lente e perenni penetrate dal terreno superiore bagnavano i letti. La stagione, il sudiciume, la miseria moltiplicavano gli schifosi parassiti del corpo umano. Lo stroscio di centotrentuna catena da galera sempre in movimento assordava le orecchie. Di notte lo spettacolo era ancora più nero; la tinta era sepolcrale e orribile. Ombre strane e mostruose disegnate dal fioco lume sulla muraglia presentavano all'immaginazione tragici fantasmi. Talvolta un lume si rifletteva su qualche mucchio di ossa umane insepolte». Veramente efficace è poi la descrizione dei paesaggi croati dall'Apostoli attraversati. Così dipinge per esempio certe donne croate: «sono corte, grosse, poppute e naticute. Bianche di carnagione ma di fisonomia a larghe mandibole e breve naso» Con vivezza di colori descrive lo inverno a Petervaredino: «un profondo silenzio regnava per l'immensa solitudine che li circondava. Altri esseri viventi non si scorgevano all'infuori di una legione di corvi affamati i quali disperatamente cercavano cibo in quella vasta solitudine. E quando un vento settentrionale agghiacciatore ci faceva rintanare, allora ogni animale si nascondeva. Tutta la natura taceva».

Il sentimento italiano nell'Apostoli non è sviluppato in modo chiaro e preciso; egli è veramente un partigiano dei francesi, ma in alcuni luoghi delle sue opere l'Apostoli si mostra compreso coscientemente della sua anima italiana. Nel «Pigmalione italiano», una sua bruttissima commedia, mette come scena una piccola corte militare tedesca, dove un personaggio con nobili parole ribatte la sciocca storia dello stiletto italiano e dell'italiano pugnalatore ed assassino. Anche in un altro suo lavoro informe e disordinato sul secolo XVIII si trovano parecchi accenti di italianismo; in esso è vigorosamente confutato lo scrittore inglese Addison il quale, venendo in Italia, non aveva voluto vedere altro che piccole e meschine cose.

L'Apostoli ha importanza nella storia del nostro Risorgimento: cominciarono allora quelle storie di patrioti che subirono il martirio per la libertà e la deportazione. Si comincia con lui quella strada che conduce fino alle «foibe» di recente e dolorosa memoria.

In queste prime relazioni di deportati, di italiani francofili che ripetono spesso uguaglianza, libertà, bella umanità, amistà, sentiamo, pur sotto codeste parole, palpitare quella aspirazione verso l'Italia libera che doveva di lì a non molto far sorgere una meravigliosa legione d'eroi.

ETTORE ALLODOLI

CINE ATTUALITA'

CANNES — La F. I. A. P. F. (Federazione Internazionale Associazioni Produttori Film) nella sua riunione di Cannes, ha deciso che i Paesi aderenti alla Federazione stessa, tra i quali Inghilterra, Francia ed Italia, non diano la loro adesione al Festival Internazionale di Cinematografia, organizzato dalla città di Berlino, avendo riconosciuto per il 1951 soltanto i Festival Internazionali di Cannes e di Venezia. L'A. N. I. C. A. e l'UNITALIA, in accordo con le corrispondenti organizzazioni francesi, «Centre du Cinéma» e UNIFRANCE, allestiranno invece in Germania, nel periodo maggio-giugno, una «settimana del film italiano e francese» a Berlino e una «settimana del film italiano» a Wiesbaden.

LONDRA — Un film tratto dall'«Edipo Re» di Sofocle, sarà realizzato in Italia. Tale notizia si è diffusa negli ambienti cinematografici londinesi, ove si afferma che il film sarà una coproduzione anglo-americana, diretta dal regista americano John Cromwell.

ROMA — Nuovi accordi di collaborazione cinematografica con la Finlandia sono stati stipulati in questi giorni. In essi sono state per la prima volta regolamentate le esportazioni di film italiani e le modalità per il loro pagamento.

VICHY — Il Secondo Referendum Cinematografico avrà luogo a Vichy dal 26 giugno al 7 luglio. Nel corso di tale manifestazione, il pubblico attribuirà i «Célestins» (così vengono chiamati i premi del referendum), al miglior film, miglior attore e migliore attrice, nelle due categorie francese e straniera. Coppe e medaglie saranno offerte da vari giornali parigini. Una commissione composta di giornalisti cinematografici sceglierà tra i film ancora inediti le dodici opere che saranno proiettate nel corso del Referendum.

BERLINO — Carl Ritter, noto regista tedesco, ritorna all'attività cinematografica. Ritter, che diresse molti film storici e di propaganda prima della guerra, dirigerà ora «Il paradiso» con la attrice Irene von Meyerdorf.

AL XIV MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

«IFIGENIA» DI PIZZETTI e «Tirsi e Clori» di Monteverdi

Firenze, maggio

Come già l'anno scorso per «Il prigioniero» di Luigi Dallapiccola, anche questo anno il «Maggio Musicale Fiorentino» ha spigolato nel settore operistico contemporaneo scegliendo non un'opera in prima esecuzione assoluta bensì uno spartito che, già collaudato dalla reazione della stampa e dell'opinione pubblica, appariva a Firenze in «prima realizzazione scenica». E va detto subito, in proposito, che la tragedia musicale in un atto di Pizzetti, vincitrice, nel settembre scorso, di un importante e vistoso premio internazionale (il «Premio Italia»), quantunque composta in vista di una esecuzione radiofonica ossia non visiva, aveva in sè elementi ben allettanti per una normale realizzazione da attuarsi in palcoscenico. Ne è stato conquistato lo stesso Pizzetti che, in tale senso, ha alacremente seguito la preparazione dell'importante spettacolo non appena l'accordo col «Maggio Fiorentino» fu perfezionato

Il testo — è noto — si ispira al mito greco ed è stato dettato dallo stesso musicista e da Alberto Perrini. Ifigenia deve essere immolata: ma questa volta nessun miracolo, nessuna forza superiore riuscirà a salvarla. Va al supplizio, tra lo strazio della madre e del padre, come altri milioni di creature umane che saranno poi sacrificate, giù giù nei secoli, per colpe non commesse, per delittuose ambizioni terrene, per imperdonabile perfidia dei viventi. Ma a cosa servono questi sacrifici? «Perchè — si domandano gli autori — lutti, stragi, rovine e lagrime di sangue devono incessantemente abbattersi sull'esistenza umana? La pietà di Dio non può fermarsi a considerare le sole debolezze degli uomini chè nessuno, in tal caso, apparirà degno del perdono celeste. Interrogativo — questo del destino umano — grato alla drammaturgia pizzettiana fin dai radiosi tempi di «Débora e Jaèle» e punto fisso — via via attraverso i suoi lavori operistici — indagato senza tregua con elementi diversi con differenziate perplessità, nell'orgoglio di casta («Orsèolo») e nella cupidigia sociale («L'oro»), nell'orgoglio politico («Vanna Lupa») e nel desiderio di rendenzione («Fra Gherardo»); segno, sempre, in Pizzetti, di una trepida e tenera sete di Dio, di una speranza talvolta oscillante e talvolta più sicura, volta alla mesta considerazione del destino terreno per il quale dovrà pur esservi la fiduciosa mete dell'aldilà. Qui in «Ifigenia» l'interrogativo è più accorato e cruciato e la preghiera conclusiva (non si dimentichi il altro dopoguerra con la «Preghiera per gli innocenti» della «Sonata per violino e pianoforte») vuol essere, anche, raccomandazione più documentata e amara. Di più la fanciulla che qui deve morire — e lo sa — lascia la vita non senza una parola di rimpianto per beni intravvisti e non goduti, per la dolcezza di troppe piccole cose che dànno il profumo al vivere quotidiano. Dove è visibile, ancora una volta, il riflesso di un lavoro ormai celebre («Our town» di Thorton Wilder) ed una sensibilità, in Pizzetti, più pronta ed acuta che altrove. D'altronde il taglio e la proporzione dell'atto unico (un'ora di musica circa) ha permesso una concentrazione ed una stringatezza certamente preferita da chi suole rimproverare al musicista alcune verbosità d'espressione. E il materiale melodico non ha le inflessibilità declamatorie, che pur sono predilette dagli esegeti pizzettiani più rigorosi, ma sa felicemente indulgere ad effusioni, ad elastici rallentamenti cantabili che, direi, inseriscono più evidentemente l'operistica pizzettiana in una forma lirica tradizionalmente italiana che si abbevera, sì, ai canoni fondamentali del dramma musicale ma non ne disdegna (ed è bene) anche le propaggini più recenti (intendo quelle postverdiane) collaudate da un consenso popolare ormai duraturo e sicuro. Indulgenza, tanto per intenderci, questa di Pizzetti, che se smussa qualche angolo e rende meno fitto il giro declamatorio non è certo rinunzia ad un caro linguaggio, ad un'impronta digitale inconfondibile, ad un melodizzare singolare che anima, anche qui, la tragedia da cima a fondo, senza stanchezze e senza tentennamenti pur col desiderio di «puntare» emotivamente sui momenti eccelsi dell'avvenimento: lo strazio di Clitemnestra, l'immutabile decisione di Agamennone, il piangente congedo di Ifigenia e l'impressionante finale con la declamazione della voce recitante e il commosso monito corale.

Di particolare importanza, per questa prima prova scenica di «Ifigenia», era l'elemento figurativo dovuto all'ingegno e alla fantasia di Giorgio de Chirico che ha ideato ambienti paesaggistici caldi e nembosi, dinamici e inquieti sfruttando abilmente — specialmente alla fine — le prescrizioni del testo. La regia, curata da Pizzetti e da Gerardo Guerrieri ha alleggerito alcune esigenze del libretto opportunamente permettendo allo spettatore di fissare con efficacia la sua attenzione sulla sostanza musicale. La scena finale (in tal senso la più importante e delicata) è stata ben risolta con un giuoco di luci che conferisce alla massa corale un senso di sgomento e di incubo ripercosso sullo scenario dove edifici antichi ed odierni, appena abbozzati, danno atto della affannosa interrogazione umana, dolente ed amara ieri come oggi. Ottima la compagnia di canto per merito della dolce Rosanna Carteri, della imperiosa Elena Nicolai, del commosso Giacomo Vaghi, del disinvolto Antonio Annaloro. Eccellenti, tutte, le parti di fianco. L'autore ha concertato e diretto l'ultima sua fatica operistica ottenendo dall'orchestra, dal coro e dai collaboratori tutti il rendimento desiderato. Ed il pubblico ha prontamente consentito a questa nuova felice prova del fervido ingegno musicale pizzettiano numerose volte plaudendo ai realizzatori dello spettacolo e, in particolare, all'insigne autore.

A «Ifigenia» ha fatto seguito una ghiotta «ripresa» monteverdiana: il balletto pastorale «Tirsi e Clori» costruito — nella elaborazione di Vito Frazzi — su canzoni e madrigali scritti da Monteverdi in varia epoca ma tutti con ispirazione al soggetto favolistico dei due pastori. Tenue, praticamente, la vicenda scenica. Ma quanto viva e accorta e lucida la realizzazione coreografica prospettata da Aurelio Milloss sui bozzetti di Gino Sensani! Tenuta, tutta, entro tinte espressive tenui e smorzate, la coreografia ha mostrato un gusto, una raffinatezza ed un'amorosa eleganza che hanno contribuito al successo dello spettacolo. Protagonista di classe Yvette Chauviré, celebre danzatrice che unisce alla sveglia tecnica una cultura evidente nell'appropriato giuoco mimico. Ed ottimo, accanto a tale «stella» davvero di impareggiabile luce, il duttile ed intelligente Wladimir Skouratoff. Tutto il corpo di ballo ha dato prova, del resto, di spirito interpretativo, di rara immedesimazione al singolare ma anche avaro suggerimento del testo, di agguerito allenamento. Adeguate le prestazioni di Xenia Palley, di Violette Verdy, di Deryk Mendel. Dall'orchestra giungevano le flessuose e carrezzevoli voci di Rosanna Carteri e del bravo Stefano Brandi, timbro tenorile prestante e meritevole di valorizzazione. Alla concertazione e direzione del balletto monteverdiano ha egregiamente provveduto Emilio Tieri, coordinando gli elementi musicali e visivi del riuscito ed applaudito spettacolo.

RENATO MARIANI

IMPEDIRE CHE ARRIVI IL TRAGICO: «E' TROPPO TARDI»

Processo al Villaggio del Fanciullo

PENSAVO fosse una cosa infantile, scolastica, o un melodramma mandato a memoria; invece m'avvidi subito ch'era cosa seria e piena di gravità. Il presidente del tribunale aveva meno di diciotto anni, un maestrino ancora da diplomare; l'imputato quattordici; il pubblico, ragazzi dagli otto ai sedici. Il processo si celebrava in una sala vasta e strana, piena di ombre, al piano nobile d'un maniero turrito del Seicento, già dimora dei conti Coloredo di Montalbano, a Susans, presso il Tagliamento, dove don Mario Shirza tiene cinquanta ragazzi, in attesa di poterli accogliere al Villaggio di Trieste. Soffitto a travi scoperte, pareti affrescate, riaffrescate e scrostate per la successione di tanti occupatori, ultimi dei quali dei soldati stranieri; cavalieri con lance in resta, dipinti, e gondole veneziane e vulcani partenopei, in un'allegoria ossessiva; aleggiava il passato, al di sopra delle teste dei ragazzi. L'imputato stava solo sulla sua panca d'accusa, quasi al centro di un'arena; poco discosto il difensore, un ragazzo attento che prendeva appunti su larghi fogli di carta protocollo. Sul tavolo della corte il presidente, i due giudici, il pubblico accusatore, il cancelliere. Non facevano commedia, non recitavano; operavano sul vivo, con mano ferma. L'imputato doveva rispondere di furto; aveva rubato, era un ladro.

Una domenica, mentre gli altri si raccoglievano nella chiesa di Susans, egli era penetrato in una casa dov'era conosciuto; il padrone stava in poltrona, immerso nella lettura d'un giornale. Entrò, diede il buongiorno, disse che veniva a prendere un mazzo di carte; si avviò nelle camere. Sapeva che era una famiglia danarosa; la moglie guadagnava ingegnandosi in prestazioni d'infermiera. Trovò il comodino, pescò il portafogli lasciato dalla padrona; lo schiuse — dirà «si apriva come un libro» —, vide i fiammeggianti biglietti da diecimila, da cinquemila, da mille, da cinquecento. Ne prese solo alcuni; i grossi gli incutevano soggezione; tre da mille, dieci da cinquecento, alcuni da cento. Poi s'avviò verso l'uscita; anzi, prima d'andarsene, prese ancora un vasetto di brillantina, un pettine, un temperino, una cinghia. Corse difilato nella bottega del paese; comperò dolciumi, bustine per la aranciata, che divise con un compagno; il resto del denaro lo nascose nel materasso, poi nella fodera del guanciale, infine, quando si seppe scoperto, in un pozzo.

Il presidente, dopo aver invitato tutti al segno della croce, aperse il processo «in nome del Villaggio del Fanciullo»; e riepilogò i fatti, com'erano risultati dalle indagini dei ragazzi adibiti al servizio di polizia, dalle dichiarazioni dell'imputato e dalle testimonianze. Il ladro, pieno di scaltrezza, aveva dato varie versioni, giungendo a piccole dosi alla confessione. «Ma non siamo sicuri se hai detto la verità; adesso è giunta l'ora di confessare tutto, perchè siamo qui per giudicarti».

Il colpevole si alzò, senza staccare mai gli occhi dal tribunale; aveva il viso cotto da un'intima smania; pareva implorare [illegible]. Parlò con una certa fermezza, ricostruendo la scena del furto, la casa, il padrone che leggeva, il portafogli, le banconote. «Come hai trovato il portafogli? Dunque sapevi dov'era». Ecco, in questo punto saliente del crimine; e il colpevole aveva vergogna di ammettere che c'era andato proprio per rubare; balbettò intorno a questo motivo, cercando quasi la strada per una confessione, ma senza infilarla, respingendo continuamente da sè l'ombra della colpa più grave, la premeditazione. «Cercavo tra i giornali che stavano sul tavolo, e vidi il portafogli...». Probabilmente non era così, lo intuivano tutti; ma il volto del piccolo esprimeva un doloroso imbarazzo, faceva male spingerlo oltre il limite del suo pudore; bastava aver toccato il fondo del suo animo; insistere sarebbe stata una crudeltà insopportabile per tutti. Ai giudici bastava catalogare con matematica precisione le circostanze del fatto e l'entità del danno materiale (per la misura della riparazione), tanto più che la derubata ignorava quanti biglietti le erano stati sottratti. E anche quando il presidente del tribunale pose allo imputato il più semplice dei quesiti, il «perchè» — ch'era poi la chiave segreta che lo apriva di dentro — il ladro si colorò anche più vivamente nelle gote, e cercò una risposta qualsiasi, adorabilmente infantile; disse che con quel denaro voleva farsi riparare un paio di scarpe.

Il pubblico accusatore si alzò più volte per delle contestazioni sul come e sul quando; ma non aveva molta importanza. Alcuni testi confermarono l'acquisto dei dolciumi, la spendita di qualche biglietto; le guardie (ragazzi del Villaggio) narrarono delle ricerche nelle fodere del guanciale e in fondo al pozzo. Il presidente, nell'accordare la parola all'uno e all'altro, mirava a stabilire la verità, tutta quanta la verità, possibilmente quella morale. Domandò secco ad un certo punto: «Perchè hai rubato?». E il piccolo, indifeso, spaurito davanti a quella troppo grande domanda, sussurrò: «Non sapevo di trovare il portafogli; poi mi è venuta una tentazione». Una più drammatica domanda: «Perchè?». Risposero quei quattordici anni: «Per golosia». Alla fine, poichè l'imputato era caduto in una serie di contraddizioni, e aveva dato versioni differenti, la corte stabilì un supplemento di sopraluoghi e di interrogatori, allo scopo di inquadrare l'episodio nei suoi limiti esatti, e toccare il fondo della colpa; così il processo, dopo un'ora di discussioni, venne rinviato. E l'imputato si mescolò agli altri ragazzi, entrò nei loro cori, andò a porsi alle spalle di colui che suonava una fisarmonica — ed era proprio il presidente del tribunale — e un'ondata gioiosa passò su tutto.

Mezz'ora dopo, nella medesima sala, si riuniva l'assemblea del Villaggio. Presiedeva il sindaco. Quando i ragazzi sono «grandi», il sindaco viene scelto, con libere elezioni, nel gruppo dei più piccoli; avviene il contrario dove la prevalenza è dei giovanissimi. Ma il sindaco del Villaggio del Fanciullo di Susans è uno straordinario ragazzo che sa tenere a bada con esemplare energia i suoi cittadini; lo abbiamo visto dominare una rumorosa assemblea, troncare le inutili diatribe, le critiche a vuoto, le intemperanze. Toglieva la parola, e se non bastava dava un pubblico richiamo [illegible]. Si lamentavano i cittadini [illegible] sui servizi. «Tutti hanno una parte, per ogni lavoro, al Villaggio; il denaro [illegible], chiamate «Alabarde», del valore di dieci lire, e il guadagno finisce su un libretto di risparmio). Colpiva in particolare la verità degli interventi, l'ampiezza dei temi trattati, la franchezza con cui ciascuno — coloro che protestavano e coloro ch'erano chiamati a dar giustificazione — affrontava la discussione, aperta liberamente su qualsiasi argomento. Fu discusso persino, in assemblea, il programma per la giornata dell'indomani: se si dovesse giocare al pallone o effettuare un'escursione nei dintorni; e messo ai voti.

Come finirà per il piccolo ladro? Sarà condannato; ma egli ha già espiato tanto con quel processo fattogli dai compagni. Arriverà alla sentenza dopo le gravi vicissitudini dell'istruttoria (disse ad un certo punto al tribunale: «Ho confessato tutto perchè gli interrogatori dei compagni mi torturavano»; erano veramente inesorabili quei ragazzi, con quelle loro terribili esortazioni: «Confessa: hai rubato») e le varie udienze. Sarà condannato a rifondere con i suoi guadagni il danno; dovrà lavorare per mesi e mesi di scopa, e non solo nel giardino ma nei luoghi più ingrati, e tirar su, lira per lira, tutti quei biglietti da mille. Ma questo è il meno: dovrà portare gli zoccoli, segno della colpa. Dovunque apparirà sarà annunciato da quel trepestio; e tutti lo vedranno e sapranno. In fondo all'animo di quel ragazzo di quattordici anni, la dimenticherà più quella voce di quegli zoccoli.

Don Mario Shirza stava in fondo alla sala, assorto. Ascoltava il discorrere dei fanciulli, li osservava quasi accarezzandoli con lo sguardo. «Anche tu, piccolo ladro — forse pensava — sei salvo».

UGO SARTORI

FINITO IL PROCESSO, COSI' PIENO DI GRAVITA', I RAGAZZI USCIRONO NEL GIARDINO PER INTONARE LE LORO CANZONI ABITUALI. COLUI CHE AVEVA FATTO DA PRESIDENTE SUONAVA LA FISARMONICA; POCO DISCOSTO DA LUI CANTAVA ANCHE L'IMPUTATO

IL SINDACO DEL VILLAGGIO DEL FANCIULLO DI SUSANS

Alla tomba di Dante

IL PELLEGRINAGGIO GIULIANO PROMOSSO DALLA LEGA NAZIONALE

Come annunciato, un pellegrinaggio giuliano alla tomba di Dante, in Ravenna, si svolgerà sabato e domenica prossimi. Da Monfalcone partiranno due corvette, poste a disposizione dei pellegrini dal Ministero della Marina, mentre sia da Trieste che da Monfalcone partiranno autopullman nel pomeriggio di sabato per far ritorno nella nottata di domenica. A Ravenna le Associazioni combattentistiche e le autorità riceveranno i pellegrini. La cittadinanza ravennate parteciperà alle manifestazioni. I pellegrini verranno ricevuti in Comune. La Lega Nazionale, promotrice del pellegrinaggio, invita Enti ed Associazioni a partecipare all'omaggio alla tomba del Divino Poeta, comunicando l'adesione alla Sezione Turismo della Lega Nazionale in piazza S. Giovanni 3.

L'Associazione Naz. mutilati ed invalidi di guerra, invita i propri iscritti che desiderano partecipare al pellegrinaggio dei giuliani a voler dare la propria adesione ed iscrizione alla sede della Lega Nazionale.

Esami di abilitazione all'esercizio di bagnino

Presso la Capitaneria di Porto di Trieste avranno luogo gli esami di abilitazione all'esercizio professionale di bagnino marino, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia. Le domande per la ammissione a tali esami dovranno essere presentate alla Capitaneria entro il 20 maggio in carta libera, completa delle generalità, indirizzo e professione dei richiedenti. I candidati saranno sottoposti a visita medica e dovranno sostenere una prova teorica (modo di comportarsi col naufrago, prime cure all'asfittico, ecc.) ed alcune prove pratiche (nuoto, tuffo e voga). Coloro che, in possesso di un diploma scaduto e quindi non più valido, intendano rinnovarlo, saranno e[illegible] che. La [illegible] avrà es[illegible] nè su[illegible] della [illegible] de i ri[illegible] e l'im[illegible]

AUDACE COLPO AI DANNI DI UNA OREFICERIA SISTEMATA IN UN PORTONE

Il ladro smetteva il lavoro quando udiva fischiettare

Un audace colpo ladresco è stato compiuto ieri, in pieno giorno, in un negozietto di oreficeria-orologeria sito nell'atrio dello stabile di via Oriani, contrassegnato col n. 1, e di cui è proprietario il cinquantatreenne Giovanni Perhauz, abitante in via Fonderia 3. Il Perhauz, come di consueto, si era assentato anche ieri, per alcune ore, dal negozietto per recarsi nella sua abitazione per il pranzo. Chiusa la porta con doppia mandata, e assicuratosi che tutto fosse a posto, il Perhauz si era diretto a casa verso le 13. Ritornato al lavoro alle 15 circa in un primo momento egli non notava nulla di anormale: la saracinesca della vetrinetta era abbassata e la porta d'ingresso chiusa, nè più e nè meno di come l'aveva lasciata. Senonchè, entrato nel negozietto, che occupa alcuni metri quadrati dell'atrio, aveva la dolorosa sorpresa di constatare che qualcuno doveva esservi penetrato, a giudicare dal disordine che vi regnava, e dal fatto che la vetrina, le scansie e gli altri ripostigli del piccolo locale apparivano vuoti.

Il negozietto è diviso in due parti da una porta scorrevole che di solito è chiusa. Al ritorno del Perhauz la porta scorrevole era invece spalancata e lasciava scorgere un foro quadrato di circa mezzo metro per lato, praticato nella parete. Informata prontamente la Polizia, poco dopo la squadra investigativa si portava sul posto per i rilievi del caso.

E' risultato così che i ladri si erano serviti di due grandi persiane sotto le quali uno di essi si era nascosto durante il suo lavoro di sfondamento. Dette persiane erano state appoggiate contro la parete retrostante del negozietto, e sotto il piano inclinato così formato, il ladro aveva potuto lavorare indisturbato. Segata la parete il ladro era quindi riuscito a svellere alcune sbarre di ferro di protezione fissate dalla parte interna del negozietto. Da notare che l'atrio di quella casa è frequentatissimo e che dalla prima rampa di scale si domina tutta la parete posteriore del negozietto. Qualsiasi persona quindi, nel salire le scale, poteva facilmente notare quelle due persiane appoggiata alla parete, sotto le quali il ladro era al lavoro. Ma, a quanto si apprende da alcune testimonianze, nell'atrio aveva sostato a lungo un individuo, il quale ogni qualvolta qualcuno saliva o scendeva le scale, si metteva a fischiettare, ovviamente per avvertire il complice di sospendere il rumoroso lavoro. Le due persiane, che evidentemente hanno costituito un elemento decisivo per la riuscita dell'audace colpo ladresco, sono di proprietà dell'attiguo Bar «Regno d'oro», e nelle ore di apertura del locale vengono depositate nello stesso atrio.

Da un primo inventario effettuato dal derubato, risulta che il danno si aggirerebbe sulle 400 mila lire, e non coperto da assicurazione La refurtiva comprenderebbe diciannove orologi da donna, quindici da uomo, tredici catenine d'oro, venticinque ciondoli, quindici anelli d'oro e altri oggetti di minor valore. Degli orologi e dei preziosi rubati sembra però che nessuno appartenga a clienti del Perhauz, dato che questi usava riporre gli oggetti a lui affidati in luogo sicuro. La polizia ha iniziato prontamente le indagini del caso.

I soliti malviventi che operano ai danni delle macchine che rimangono momentaneamente incustodite, hanno preso ieri di mira una vettura che stava tra le ore 19.30 e le 21.30 dinanzi allo stabile n. 29 di via della Guardia. Nello sporgere denuncia alla polizia, il proprietario della vettura, il trentatreenne Umberto Giona, abitante in via Lorenzetti 28, ha precisato che gli ignoti erano riusciti ad asportare, da un sedile anteriore, una cassetta di attrezzi vari (chiavi, pinze, ecc.) nonchè un fiasco contenente due litri di vino bianco. Egli lamenta un danno di circa diecimila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5610 (5690), Generali 6500 (6515), Ras 1625 (1665), Bastogi 1415 (1450), Cantoni 16100 (16175), Olcese 3790 (3810), Cucirini 7180 (7200), U. Manif. 253000 (—), Rossi 12000 (11650), Fisac 428 (435), Fibre 2655 (2675), Snia 3410 (3685), Finsider 512 (510), Ilva 259 (263), Catini 803.50 (812), Ansaldo 192 (190), Breda 53 (54), Fiat 505 (511), Sade 905 (906), Edison 1793 (1807), Seso 1922 (1938), Sip 1026 (1032), Vizzola 2090 (2080), Merid. 892 (896), Terni 198 (202), Anic 182 (187), Saffa 705 (716), Italgas 21 7/8 (22), Pirelli Ital. 938 (958), Pirelli e C. 896 (895).

TRIESTE

Generali 6525 (6530), Assicuratrice 795 (800), Ras 1640 (—), Crda 110 (—).

LA TENTATA RAPINA CONTRO UN AUTOMOBILISTA

Arrestato l'aggressore

Viva impressione ha destato nella nostra città la drammatica aggressione a mano armata, avvenuta domenica notte sulla strada di Duino-Aurisina. Come noto, un automobilista che stava percorrendo in piena notte quel tratto di strada, veniva proditoriamente aggredito da un uomo armato di coltello. L'automobilista, che aveva obbedito all'invito di fermarsi, aveva dovuto poi sostenere una lotta furibonda con l'aggressore che voleva rapinarlo. L'energumeno era improvvisamente apparso nel fascio di luce dei fari, e con gesti imploranti aveva esortato il signor Giordano Calcich, di anni 42, abitante nella nostra città in via S. Michele 26, a soccorrerlo. Questi in buona fede aveva fermato la macchina ed aveva chiesto all'uomo: «Cosa succede amico mio? Hai bisogno di qualcosa?». Per tutta risposta l'energumeno brandendo un coltello, aveva intimato all'automobilista «O la borsa o la vita».

Il Calcich aveva però reagito, ed era venuta a colluttazione con il suo assalitore, mentre la macchina con i fari accesi sostava in mezzo alla strada. L'aggredito aveva anche sperato nel tempestivo intervento di altri automobilisti di passaggio. Sopraggiunsero infatti alcune auto, ma gli occupanti, forse inconsci di ciò che realmente stava accadendo, o forse timorosi d'intervenire tra due uomini che in piena notte (erano le due) apparivano armati l'un contro l'altro, non si fermarono, e il Calcich dovette risolvere da sè la brutta situazione. Colpito l'aggressore, e dimostrata la sua decisa intenzione di difendersi, il Calcich riusciva a mettere in fuga il bandito. In ciò lo aiutò anche il ritorno di una vettura straniera, che poco prima lo aveva superato, limitandosi, come le altre, a rallentare la marcia. Il bandito ha visto certamente in quel ritorno l'intenzione di un intervento, per cui ha ritenuto più opportuno darsi alla fuga. Nella colluttazione la macchina del Caucich aveva anche riportato dei danni ad una portiera, al cofano e l'incrinatura di un cristallo.

Uscito incolume da quella pericolosa avventura, l'automobilista si portava in città e più tardi si recava alla sede centrale della polizia per denunciare l'accaduto. Venivano immediatamente iniziate le indagini del caso.

Gli indizi erano vaghi, e consistevano unicamente nei connotati che il Calcich poteva aver intravisto del suo aggressore. Egli infatti precisava che si trattava di un uomo di una trentina d'anni, dall'accento triestino storpiato, di corporatura forte ed ossuta, alto circa un metro e 75, con i capelli bruni, e che vestiva un completo grigio alquanto dimesso e una camicia con colletto slacciato e privo di cravatta. Ora noi non siamo a conoscenza delle piste seguite dagli agenti incaricati di individuare l'aggressore. Il fatto è che ieri sera il pericoloso individuo veniva individuato per il ventottenne Celestino Glessi, celibe, falegname, abitante ad Aurisina Cave n. 87. Alle ore 17 di ieri egli è stato tratto in arresto, e messo di fronte alla realtà dei fatti, egli si è confessato autore dell'aggressione ai danni del Calcich. Il Glessi è stato denunciato all'autorità giudiziaria per tentata rapina aggravata.

Agguantò la mano che s'insinuava nella sua tasca

Ieri al Mercato coperto di via Carducci, la quarantassettenne Emma Matavulj, abitante in via Imbriani 4, verso mezzogiorno stava effettuando delle compere ad una banchetella, quando percepiva improvvisamente la leggera pressione di una mano che tentava di infilarsi nella tasca sinistra del suo pastrano. La Matavulj si voltava di scatto afferrando nello stesso tempo il polso di quella mano, chè effettivamente era entrata nella sua saccoccia. La ladruncola, una vecchietta, riusciva tuttavia a divincolarsi, e mentre si dava a precipitosa fuga, lasciava cadere a terra una sessantina di lire che era riuscita ad estrarre dalla tasca. Vi fu un rumoroso inseguimento verso l'uscita del Mercato, e poco prima che la vecchietta riuscisse a raggiungere la strada, la Matavulj la raggiungeva. La donna veniva quindi consegnata [illegible]. Identificata per la [illegible] Amabile Salvador in Valle, abitante in via Imbriani 7, la donna veniva accompagnata alla centrale di polizia e quindi rinchiusa in camera di sicurezza.

UN UOMO IN MARE

A stento si afferrò alle mani soccorritrici

Ieri sera verso le 20.30 il cinquantaseienne Antonio Korosec, abitante a S. Barbara di Muggia 362, stava passeggiando lungo il moletto di Muggia quando improvvisamente metteva un piede in fallo e cadeva in mare. Le sue disperate grida d'aiuto venivano fortunatamente raccolte da un giovane che si trovava in quei pressi, e che accorreva sul posto, saltava in un natante ormeggiato lì vicino, e riusciva a trarre dall'acqua il pericolante, il quale già per due volte era affondato, e solo a fatica potè afferrare le mani salvatrici. Sul posto interveniva la CRI di Muggia, che dopo le prime cure del caso trasportava il Korosec accompagnato dal suo salvatore, il trentunenne Bruno Frausin al nostro ospedale maggiore. Il poveretto è stato accolto nel pio luogo è dichiarato guaribile in tre giorni, salvo complicazioni.

Alla Polizia di Muggia è stato depositato ieri un assegno circolare del Credito Italiano, per l'importo di lire 5 mila pagabile a certa Maria Zamorsky, non meglio identificata. L'assegno era stato rinvenuto su un'autocorriera della linea Muggia-Trieste. E' a disposizione della sua legittima proprietaria.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL VERME NEL PANE

Una mattina dell'aprile 1947, la famiglia del calzolaio Federico Zolla, abitante a Prosecco, stava consumando la colazione, quando uno dei figli emise un grido soffocato e dalla bocca sputò un pezzo di pane, già inzuppato di caffè e latte. Rimproverato dai genitori, il ragazzo si giustificò affermando che nel pane aveva trovato un verme, di notevoli dimensioni. La madre, preso il pane, lo gettò nel focolaio.

L'affare del verme rinvenuto nel pane aveva fatto passare l'appetito a tutti e il Zolla pensò bene di raccogliere dal focolaio il pane e portarlo al vicino ufficio di Polizia, per sporgere denuncia contro il panettiere che glielo aveva fornito. Al funzionario di Polizia, lo Zolla disse di avere acquistato il pane nel negozio di commestibili di Angelo Cante. Costui, a sua volta interrogato, spiegò che il pane glielo forniva tale Luigi Gorlup. Quest'ultimo, che assieme alla moglie Luigia gestisce un forno di proprietà della propria madre Felicita Gherlani, manifestò alte meraviglie nel conoscere detta scoperta disgustosa fatta dal figlio dello Zolla; egli si affrettò comunque a rilevare che la farina gli veniva fornita dalla «Sapac» di Trieste, in sacchi ben legati, e che di conseguenza egli non poteva rispondere sulla qualità della farita.

Comunque, contro i coniugi Gorlup venne avviato procedimento penale per avere posto in vendita del pane, contenente sostanze nocive alla salute pubblica. Il processo, dopo numerosi rinvi, si è concluso ieri, davanti al Pretore. Dalla lettura di una perizia chimica e dalla deposizione del dott. Doro, direttore del locale lavoratorio chimico, risulta che nel pezzo di pane incriminato era stata notata soltanto la presenza di cenere contenente residui di sali di ferro, di calcio, di alluminio e di magnesio (sostanze queste che, evidentemente derivavano dalla cenere del focolaio, nel quale lo Zolla aveva gettato il pezzo di pane, per cui nulla avevano a che fare con la qualità della farina usata per la panificazione). In quanto al verme, l'esame ornitologico ha assodato che si trattava di una «larva di Tenebrio», una specie di coleottero che si trova di frequente nei depositi di farina e crusca e che va sotto il nome di «tarma della farina». In sostanza, il verme non è nocivo alla salute.

Sulla scorta di questi elementi, il difensore ha sviluppato una solida arringa per dimostrare la nessuna responsabilità dei Gorlup nello spiacevole incidente ed il giudice, accettando tali tesi, ha assolto per non avere commesso il fatto.

Pretore dott. Mogorovich; difesa avv. Borgna.

La scomparsa dell'avv. Tarabocchia

E' stato accompagnato in questi giorni all'ultima dimora un nobile e generoso figlio della terra Giulia, l'avvocato Alfonso Tarabocchia. Era nato in tempi in cui la sua Lussino primeggiava nel campo nautico armatoriale; quando gli armatori Tarabocchia, presi gli auspici al Santuario della SS. Annunziata prima di uscire dal tranquillo porto della Val d'Augusto, spiegavano le vele dei loro bastimenti alla volta di lontani infidi mari, allargando così i confini dell'isola natia, e ai concittadini gli orizzonti e favorendone il benessere.

L'Istituto Nautico del suo paese, specchiantesi nel mare ai piedi del troneggiante Palazzo Tarabocchia, lusinghiero allettò invano il fanciullo, che si inscrisse invece in quella fucina di patrioti istriani che era il Ginnasio Combi di Capodistria. Ma al mare egli restò sempre fedele, e la sua giovinezza fu piena di movimentate crociere per le coste dell'Istria e della Dalmazia e fin nell'Alto Adriatico, su per gli estuari dei fiumi veneti. Durante i suoi studi giuridici all'Università di Graz, partecipò attivamente alle dimostrazioni irredentistiche ed alla lotta per una Università italiana a Trieste, culminata nella prigionia a Innsbruck. Poi erano il Partito liberale e la Lega Nazionale, tendenti allo stesso fine, a occupare gli anni maturi del dott. Alfonso, che fece pratica nel ben noto studio dell'avv. Alfredo Zanolla. Il suo gran sogno — e quello di tutti i giuliani — s'avvicinò alla realtà il 24 maggio 1915; e dopo una dolorosa parentesi d'internamento a Goellersdorf e a Vienna, assieme ad altri triestini e istriani braccati dall'Austria, divenne splendente realtà il 3 novembre 1918. Di quanta stima ed affetto fosse circondato l'avv. Alfonso Tarabocchia lo si vide nelle estreme onoranze che, nè predisposte, nè annunziate, riuscirono un'imponente attestazione di dolorosa solidarietà e di commosso rimpianto.

Convegno degli ex allievi del Collegio San Luigi di Gorizia

Al Collegio San Luigi di via Don Bosco, a Gorizia, si ritroveranno domenica prossima, festa di Pentecoste, tutti gli ex allievi per un fraterno convegno, ed in tale circostanza sarà pure rinnovata la presidenza dell'Unione ex allievi che raccoglie nelle sue file ben settecento iscritti, di Gorizia, Trieste, Udine e di altre località. I padri salesiani confidano in una larga partecipazione degli ex allievi del benemerito istituto, ed invitano coloro che intendono partecipare al pranzo comune a inviare tempestivamente l'adesione alla direzione del Collegio.

SEGNALAZIONI

Un cittadino ci segnala la curiosa metamorfosi di un manifesto stampato dalla Missione ECA per il noto concorso di pittura per ragazzi. Sono stati cioè stampati due manifesti, pressochè identici (con una sola variante, ma sostanziale come si vedrà), destinati il primo a Trieste e l'altro alle città del resto d'Italia. Dice il cittadino: «Dal manifesto colorato, stampato a Roma, si passa all'edizione coloniale, scrupolosamente rattoppata dalla Missione ECA di Trieste e destinata al BUSZ. Ecco le differenze tra l'uno e l'altro: la bandiera nazionale issata sul grattacielo è soppressa nell'edizione coloniale, mentre a poppa dell'innocente barchetta è spuntata la bandiera del Comune di Trieste, forse, chissà, a ricordare agli immemori la famosa dichiarazione tripartita del marzo 1948. L'opera viene perfezionata attraverso altri manifestini in bianco e nero, stampati su misura da una tipografia triestina. Insomma anche in queste cose piccolissime — si tratta di un innocente concorso di pittura per ragazzi — c'è chi non intende far dimenticare che esiste — o si pretenderebbe esista — quel mostriciattolo cadaverizzato che è il Territorio Libero. Così il povero ragazzo striato e dall'aria deficiente (carenza di vitamine nazionali?) è indotto a meditare — conclude il cittadino — sopra i modi sempre più perfezionati di stropicciare il prossimo».

Il doloroso tema degli sfratti. Dalle recenti notizie fornite dalla stampa — scrive un cittadino — si rileva un incoraggiante fervore di attività da parte del G.M.A. e delle autorità, con un apprezzabile programma di costruzioni di alloggi al quale verrebbe data sollecita attuazione, sì che fra pochi mesi potrebbero essere approntate alcune centinaia di alloggi che contribuirebbero notevolmente alla soluzione della pietosa situazione degli sfrattati e degli sfrattandi. E' da notare però che, mentre si profila questa lodevole attività, il G.M.A., nell'intento di studiare a fondo la questione degli sfratti, ne ha accantonato la relativa pratica. Sarebbe come dire che, mentre si esamina la istanza di grazia di un condannato a morte, si lascia che frattanto egli sia fucilato, salvo a concedere la grazia «a tumulazione avvenuta». Gli sfratti intanto continuano e fra 5 giorni, fra gli altri, sarà sfrattato un grande invalido di guerra con moglie e due bambine, cui il Pretore non ha concesso, o potuto concedere, proroga allo sfratto, che non è dovuto nè a morosità, nè a immoralità. Il G.M.A. — conclude il lettore — che dà tanta prova di conoscenza e sensibilità verso i bisogni della popolazione, dovrebbe evitare che la sua stessa buona volontà sia frustrata da indugio nell'adottare un provvedimento che interessa particolarmente le classi misere, poichè quelle abbienti hanno la possibilità di rimediare alle conseguenze di uno sfratto.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Teresina Avanzini Manzutto dal personale della refezione scolastica 9650 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Ant. Taumaturgo); da Jole e avv. Giorgio Manzutto 1000 pro Unione ital. ciechi; da Umberto Talkner 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Gastone Ricordi 1000 pro C.R.I.; dai dipendenti Economato municipale Gestioni Speciali 12.450 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (poveri); da un gruppo di pulitrici del palazzo di città 3550 pro chiesa S. Vinc. de' Paoli (poveri); dai cugini Gemma e Nello Taccheo 1000, da Ninetta Marchesi 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Ant. Taumaturgo); dalla famiglia rag. Luciano Scotti 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Maria Bolaffio, Santina Moro, Lia Bracci, Candida Fabrissin 1200 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Ant. Taumaturgo).

In memoria del dott. Carlo Bolaffio dalla famiglia cap. Stefano Scelleri 500, dalla famiglia Guaio Scopini 250 pro Unione ital. ciechi; da Olga e Angelo Luzzatto 1000 pro E.C.A. (a persona designata); dalla famiglia dott. Ferruccio Grego 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi); da Alma e Giuliana Mauroner 1000, da Mary Morpurgo 1000, da Irmo e Francesca Legat 1000 pro C.R.I.; da Maria Schiller, Marina Costa, Maria Bonmassar, Rosa Caris 2000, da Enrico e Giuliana Sperco 2000 pro Vill. del Fanc.; da Rina Salto ved. Levi e Regina Salto 1000 pro Casa Gentilomo; da Anita e prof. dott. Piero Gall 1000 pro Cassa previd. medici ammalati.

In memoria di Gabrio Peresson da Laura, Lina, Lucilla e Paola 2000, da Icy ed Ernesto Cucchi 300, dalla famiglia Demetrio Marco 1000, dal dott. Claudio Calzolari 500 pro E.C.A.; da Elena e Itala 500 pro Lega Naz.; da Ferruccio e Olga Sartori 500 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi); dalle famiglie Pitacco-Rumitz 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla dott. Ondina De Micheli Peresson 1000, da Emma De Micheli 300 pro Osp. infantile.

In memoria di Rina Giugia da Alice e dott. Ruggero Bressani 1000, da Paolo Feriani 1000 pro Fondo G. Banelli; dal dott. Lapo e Aurea Legat 1000 pro C.R.I.; da Benedetto Calì 1000 pro erig. chiesa S. Anastasio.

In memoria di Beatrice Cosmo da Alice e prof. Pino Tagliaferro 2000 pro Osped. inf., 2000 pro Ass. medici (fondo ved. orfani) e 1000 pro Esuli istr.; da Tina e ing. Alvarez 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); dai fratelli Rinaldi 2000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Dario e Giuliana Vitturelli 1000 pro Assoc. medica (ved. orfani).

In memoria dell'avv. Alfonso Tarabocchia da Dora e Giuseppe Oberti di Valnera 500 pro Vill. del Fanc.; da Arrigo Artelli 1000, da Fanny Gerolimich ved. Piperata 500, dalla famiglia avv. Diego Arich 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del dott. Guglielmo Del Pesco dai dirigenti e colleghi del figlio dott. Giovanni del Ramo trasporti Assic. Generali 12.000 pro Ist. Rittmeyer; da Nedda e Gerardo Loselli 500 pro chiesa Evang. Valdese; da Giorgio Marianna e Mädi Küchler 1000 pro Comunità Evang. Elvet. (Cassa poveri); e 1000 pro Soc. Signore Evangel.

In memoria di Nino Favreto, nel I anniv., da Amelia ed Ersilia 1500 pro Università (fondo N. Favreto).

In memoria di Antonia Simini dalla famiglia Miotto 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Francesco Rebez, nel trigesimo, dalla moglie Marcella 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei genitori Luisa ed Elvio Koch da Nedda e Gerardo Loselli 500 pro Chiesa Evangelica Valdese (Cassa poveri).

In memoria di Elvio Koch sen. per il suo compleanno (10-5) da Manuela e Fulchio Koch 500 pro Società Elvetica di Beneficenza.

In memoria di Sergio Fonda Savio dalla famiglia Brescelli 500 pro Orfanotr. «Marianum».

In memoria di Teresina Avanzini Manzutto da Maria e Graziella Steidler 500 pro chiesa del Rosario; da Maria Marina 500 pro Unitalsi; dalla famiglia Ferruccio Cingi 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Ant. Taumaturgo); dai dipendenti della Segreteria generale Reparto II lire 3000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); dalla famiglia Bryce 2000 pro Osped. inf.; dai dipendenti del fratello ing. Alberto 3600 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'avv. Alfonso Tarabocchia dagli amici edipei triestini 1400 pro Esuli istr.; da Candida Fabrissin 500 pro Ist. Rittmeyer; dal rag. Ugo Abbondanno 300 pro Esuli istr., 300 pro Comitato Dalmatico, 400 pro profughi giuliani fiumani.

In memoria del dott. Carlo Bolaffio da Lidia, Leo e Sonia Battino 1000 pro Vill. del Fanc.; da Piero e Thea Fogazzaro 1000 pro Lega Naz.; dal dott. Piero Petronio 1000 pro Assoc. industr. (fondo A. Petronio).

In memoria del Pastore dott. Guglielmo Del Pesco da Piero e Thea Fogazzaro 1000 pro Lega Naz.; da Carlo e Giuseppina Küchler di Merano 5000 pro Comunità Valdese (poveri).

In memoria di Lucy Asciku dalle famiglie Devescovi e Marzari 1000 pro E.C.A.; da Giorgina Doriguzzi 500, da Giuseppe Dalla Via 500, da Mary e Nino Dalla Via 500, da Dosy e Pietro Dalla Via 500, da Federico Semi 500 pro Ist. Rittmeyer; da Fulvia e Lisy Battaglia 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe

In memoria di Beatrice Cosmo da Susanna Borghi 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia dott. Carlo Tagliaferro 500 pro Assoc. Naz. Alpini e 500 pro «Emancipazione».

In memoria di Emilia Tozzi in Bianchi dagli zii Emma e Alex. Berthold 1000 pro E.C.A.; da Rosetta e ing. Antonio Tozzi 1000 pro C.R.I.; da Adalgisa Tozzi e Maria Luisa Sandrin 1000 pro Orfani guerra.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Teresa» (it.); B. 10 «Odysseus» (ol.); B. 11 «Pleias» (gr.); B. 14 «Bruciatutto» (it.); B. 15 «Titania» (it.); B. 16 «Dromit» (isr.); B. 20 «Pavlos» (gr.); B. 31 «Mowbray Road» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Worldtrotter» (br.); B. 40 «Stromboli» (it.); B. 44 «Patterson» (am.); B. 45 «Seastar» (am.); B. 47 «Sileno» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» «Ata» (it.), «Aldebaran» (it.); **Dock:** «Ciclope» (it.); «Fiorella» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Resi» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Rosa» (it.).

NAVI IN ARRIVO

11 maggio: «S. Venier» B. 32; «Sarajevo» B. 22; «Irenestar» B. 39; 11-12 maggio: «Elba» Ilva n.; «Elmira Vic.» B. 44; 12 maggio: «T. T. Stevenson» B. 43-45.

IN BALLOTTAGGIO LA CARICA DI PRESIDENTE IN AUSTRIA

PROBABILE VITTORIA del candidato "popolare"

Nonostante il regresso del suo partito il dott. Gleissner appare il più quotato - Significato dell'affermazione degli "indipendenti"

...istanze dei ceti medi; 4) atteggiamento poco chiaro tenuto nel grosso scandalo economico-finanziario dell'ex ministro Krauland, col quale il partito ha per lungo tempo solidarizzato, invece di scindere nettamente le responsabilità; 5) accuse di corruzione politica de-

...comprendenti anche i socialdemocratici che, pur combattendo il bolscevismo, non hanno ripudiato il «credo» di Marx. C'è stato soltanto uno spostamento interno, dal partito popolare al raggruppamento degli indipendenti; ma la sostanza è rimasta immutata. E' pacifi-

GIOVANNI D'ALO'

DINANZI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI VIENNA SI E' SVOLTO IL «CAMBIO DELLA GUARDIA» FRA LE POTENZE OCCUPANTI PER IL CONTROLLO DELLE ZONE INTERNAZIONALI DELLA CITTA'. ECCO I DUE COMANDANTI DEL PRESIDIO, DURANTE LA CERIMONIA

L'attuale congiuntura dell'economia italiana

INSERITA nell'economia euro-americana, quella italiana ne segue le sorti: il barometro economico internazionale dell'Occidente segna anche per noi le variazioni fondamentali attorno alle quali poi si registrano ripercussioni secondarie, svariate, più o meno profonde. Dall'inizio del conflitto coreano il mercato italiano dei prezzi, sulla scia di quello internazionale, ha registrato un gagliardo movimento al rialzo. I listini delle materie prime e di quelle all'ingrosso hanno dato il primo segnale e poi di mese in mese hanno indicato che il movimento ascensionale dei prezzi aveva un carattere tendenziale di rilevante portata. L'indice dei prezzi in grosso, con punte di massima per certi prodotti (rottami di ferro, pelli, cotoni, celluiose, stagno, ecc.) si portava da 4671 (rispetto al 1938 fatto pari a 100) nel mese di giugno 1950, a 5423 nel dicembre. Calcolato sulla base di questo indice, il potere di acquisto della lira, fatto esso pure uguale a 100 nel 1938, passava da 2,14 (giugno) a 1,84 (dicembre 1950).

Successivamente aumentarono i prezzi al minuto e il costo della vita e, con un movimento più lento ma più uniforme di quello dei prezzi all'ingrosso, continuano ancora ad aumentare.

Anche le retribuzioni, buone ultime, seguirono i prezzi, attraverso talune rivalutazioni e non per effetto dell'adeguamento della contingenza, che, per l'ormai abolito sistema di computo, venne bloccata fino all'aprile di quest'anno. Il salario «reale» dunque nel corso degli ultimi mesi rimase leggermente svantaggiato per la vischiosità delle paghe rispetto al costo-vita.

L'attività produttiva nazionale s'è progressivamente accentuata in seguito all'incremento delle ordinazioni dall'interno e dall'estero. Particolarmente attive furono le industrie tessili, chimiche, metallurgiche, della gomma e dei minerali non metallici. Favorevole l'andamento della produzione di energia elettrica che ha contribuito notevolmente all'incremento dell'attività industriale, il cui indice, alla fine del '50, sorpassava pure quello del '38. E favorevole l'annata agricola per l'accrescimento di produttività unitaria dovuto sia alle propizie condizioni meteorologiche sia al maggior impiego di concimi chimici.

L'indice dei consumi registrò, contrariamente a quanto ci si sarebbe potuto aspettare per lo aggravamento dei prezzi, un rilevante aumento e ciò forse per motivi di carattere psicologico derivanti dalla congiuntura politica mondiale che sospinsero anche alla creazione di scorte. Qualche lieve miglioramento va pure segnalato nel settore dell'occupazione, comunque però la situazione della disoccupazione non sembra aver beneficiato in proporzione all'accentuamento dell'attività economica generale.

Da questa situazione di congiuntura nascono problemi di gran mole fra cui merita forse qui accennare a quello dei limiti alla possibilità di espansione industriale, quello dell'impiego della manodopera e quello del procacciamento dei fattori cosiddetti «scarsi». Non tutte le imprese possono, con uguale elasticità e prontezza, rispondere alla necessità di incrementare la produzione. Diversa è la possibilità di utilizzazione degli impianti nei diversi settori (meccanico, tessile, chimico, navale, ecc.) e diversa la capacità di assorbimento di lavoratori e d'impiego di capitali. Vi sono attività che hanno raggiunto la saturazione produttiva ed altre ve ne sono che non potranno «rebus sic stantibus» raggiungerla. Accanto ad imprese che lavorano a pieno ritmo ve ne sono di quelle «malate» che accusano eccedenza di manodopera, che non rispondono più agli scopi per cui furono costituite. Sono queste le industrie create soprattutto per scopi diretti o indiretti di guerra, e non suscettibili di «riconversione» come quelle che si dedicano a produzioni militari solo in via occasionale e transitoria.

Fra gli elementi scarsi ricorderemo le materie prime, l'energia elettrica e la mano d'opera qualificata. L'afflusso delle materie prime sarà subordinato al ruolo che l'Italia avrà nel campo industriale internazionale; attualmente il nostro paese dispone però di scorte sufficienti a soddisfare un incremento di produzione del 15 per cento circa. Rilevante ancora, allo stato attuale degli impianti idrici e nonostante le favorevoli condizioni meteorologiche del 1950, la carenza di energia elettrica, che colpisce in modo particolare certe grandi branche d'industria che più direttamente dipendono da questa fonte d'energia.

Scarsa inoltre la manodopera qualificata, che, per la lentezza con cui può formarsi, anche ...

un'adeguata struttura di insegnamento per la specializzazione, costituirà un ostacolo rilevante all'espansione industriale.

Come appare da questa sintesi i problemi che si pongono attualmente all'economia del nostro paese sono di vasta portata e di assai complessa soluzione. Di fronte a una congiuntura internazionale di rialzo dei prezzi contemporaneo all'incremento dell'attività industriale, di fronte ad esigenze di carattere militare che tendono a porre in sott'ordine quelle private, di fronte alla necessità dell'economia italiana di profittare di rilevanti e nuove possibilità di azione nel campo estero e di coordinare il moto evolutivo delle sue attività con quello di altri paesi, stanno i cennati ostacoli e altri attriti ancora, come le esigenze interne per beni di consumo, la lentezza di formazione del risparmio, la ricostruzione, il basso tenore di vita, che non ammette ulteriori contrazioni, e via dicendo.

Problemi dunque assai ponderosi e staremmo per dire quasi insolubili, ma essi non si pongono alla sola nazione italiana; su per giù sono comuni a tutta l'Europa e sono legati a quelli dell'America. E allora il discorso va riportato sul piano internazionale, ove troviamo una fioritura di idee ed iniziative, che, sotto svariati nomi (piano Marshall, piano Schuman, unioni doganali, americanizzazione economica, ecc.), stanno rivoluzionando i vecchi concetti, quelli autarchici soprattutto, e sommovendo decisamente le barriere conservatrici e anacronistiche.

GIORGIO BONIFACIO

LA RIPRESA A PARIGI DELLA CONFERENZA DEI SOSTITUTI

Gromyko rimette tutto in causa insistendo sulle clausole del Patto atlantico

Mosca dimostra così il suo disinteresse per un accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

...

Ma il nuovo atteggiamento russo facilita un accordo sul resto, in modo da permettere ai quattro Ministri degli Esteri di riunirsi un giorno o l'altro? Ne dubitiamo molto. Se egli si fosse limitato a chiedere che la smilitarizzazione della Germania venisse in testa, ...

...gesto. Come ha rilevato Parodi nel suo intervento, se Gromyko avesse presentato le nuove proposte per un fine di conciliazione, avrebbe evitato il discorso di propaganda che è stato tra i più aggressivi e violenti che egli abbia pronunciato a Palazzo Rosa.

Gromyko ha nel suo discorso aggiunto — che abbiamo ragione di dubitare del reale desiderio dei Governi occidentali, e siamo noi che chiediamo a Jessup e agli Stati Uniti se vogliono la conferenza». Al che Jessup ha ribattuto: «Risponderò con queste sole parole: «Yes, oui, da». Dopo tale battuta i quattro si sono separati.

Essi si incontreranno di nuovo domani. Nemmeno quest'oggi la conferenza ci ha pienamente illuminati sulle tendenze attuali della politica sovietica. Qualche chiarimento in proposito ce lo fornisce, però, il corrispondente da Washington de «Le Monde», il quale scrive che nella capitale americana si pensa che la politica sovietica persegue in questo momento due obiettivi: attendismo vigilante in Europa; incoraggiamento e sprone ai nazionalismi asiatici. Rassicurata provvisoriamente per quel che riguarda il riarmo tedesco l'URSS sembra disposta a lasciare in Occidente alle quinte colonne il compito di fermare il rafforzamento della coalizione atlantica. In mancanza di una rottura immediata del sistema occidentale, Mosca si accontenterebbe di ritardare la esecuzione dei progetti alleati e aggravare le difficoltà di ordine economico mediante torbidi sociali più o meno acuti.

«Abbandonando così ai loro guerriglieri comunisti dell'Occidente, questo teatro della guerra fredda, i russi cercheranno ...

BRUNO ROMANI

TOGNI A PARIGI

...lia Quaroni e dal consigliere commerciale dell' Ambasciata francese a Roma, Hugues, si è recato subito a visitare la Fiera ove erano ad attenderlo il Ministro Louvel, il Presidente della Fiera Lecompte, il direttore generale Martel e numerose personalità.

Al banchetto offerto al Ministro dal Comitato della Fiera, hanno parlato il Presidente Lecompte ed il Ministro Castoire, esaltando la collaborazione franco-italiana. Ha risposto l'on. Togni il quale ha ricordato la partecipazione delle classi economiche francesi alla Fiera di Milano ed a tutte le principali fiere italiane ed ha affermato che questa reciprocità sta a dimostrare l'interesse sempre crescente delle rispettive economie per una chiara e costruttiva intesa.

IL SECONDO LUOGOTENENTE DI GIULIANO

Terranova non ricorda i nomi dei mandanti

Viterbo, 10

Dopo una breve interruzione, è stato chiamato sulla pedana Antonino Terranova, il secondo luogotenente di Salvatore Giuliano.

PRESIDENTE: «Siete accusato di aver partecipato alla sparatoria contro i comunisti il 1. maggio '47 e di aver assalito le sedi dello stesso partito a Partinico ed a San Giovanni Jato».

TERRANOVA: «Respingo tali addebiti. Non presi parte a nessuna di queste azioni. Il 28 aprile 1947 mi recai infatti, per ordine di Giuliano, a compiere una missione in contrada Pernice insieme alla mia squadra. Passammo per Balletto e rientrammo a Montelepre il 2 maggio senza aver portato a termine l'impresa, essendo avvenuto un conflitto armato fra i carabinieri ed alcuni miei uomini».

PRESIDENTE: «Come mai allora in istruttoria rivelaste i nomi di coloro che avevano partecipato alla strage, tra cui quello di Gaspare Pisciotta, dei fratelli Passatempo e di Salvatore Ferreri?».

TERRANOVA: «Feci i loro nomi e specie quello di Pisciotta per agganciarli ed obbligarli ad essere solidali con noi, pur avendo le prove della loro innocenza. Sulle responsabilità degli altri miei compaesani non posso dir niente. Posso solo attestare l'innocenza di mio cugino Terranova, dei fratelli Tinervia e di Piero Lucullo».

PRESIDENTE: «Conoscete almeno i nomi dei mandanti dell'eccidio di Portella?».

TERRANOVA: «Me li indicò Giuliano: ora però non li rammento. Ricordo però che il 20 aprile 1947 incontrai Turiddu e questi mi disse che se alle elezioni dell'anno prossimo avesse vinto la D. C. noi potevamo ritenerci liberi cittadini, senza più alcuna macchia. In caso tale partito avesse ottenuto solo la minoranza tutta la banda sarebbe espatriata in Brasile con l'aiuto di persone che stavano alle sue spalle».

PRESIDENTE: «E quando la D. C. vinse, cosa avvenne?».

TERRANOVA: «Attendemmo fiduciosi che i mandanti dell'eccidio mantenessero le loro promesse. Quando Giuliano si ac- ...

Due operai morti per lo scoppio d'una mina

Trento, 10

Quattro operai erano intenti al lavoro in una galleria situata in località Orbi di Strembo, quando si è verificata una tremenda esplosione, probabilmente a causa dello scoppio anticipato di una mina.

Degli operai investiti da sassi e schegge di roccia e scaraventati contro le pareti della galleria, due di essi — Modesto Rodighiero da Conca di Vicenza e Abramo Cangini da Urbino — morivano sul colpo; gli altri, svenuti e sanguinanti, sono stati trasportati immediatamente all'ospedale di Tione, dove si trovano in condizioni non gravi.

A causa di un fulmine

Un'intera famiglia diventa muta per la paura

Treviso, 10

A Castelfranco Veneto, durante un temporale un fulmine è penetrato attraverso il camino nella casa colonica di Antonio Fornasier. Dalla cucina la folgore passava nella camera dove si trovavano coricati i 4 membri della famiglia. La saetta scorrazzava per la stanza illuminandola tutta e determinando panico vivissimo nelle quattro persone, destatesi di soprassalto. Quindi la folgore usciva e ripassava in cucina risalendo il camino dove scoppiava.

Per lo spavento provato i quattro Fornasier hanno perduto l'uso della favella e vane sono state finora le cure loro prodigate.

ARRESTATI AD ASTI dodici attivisti del P.C.I.

Asti, 10

Dodici attivisti del PCI sono stati arrestati per aver malmenato, la notte del 24 aprile dello scorso anno, un commissario e due sottufficiali di P. S. che li avevano sorpresi a imbrattar muri con catrame, scrivendo frasi minacciose contro il Governo.

LE DEPOSIZIONI DEI TESTI AL PROCESSO CONTRO I «J 3»

Petit «l'angelo nero» di Melun fu il cervello che tramò l'omicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

L'interesse per il processo dei ragazzi assassini, in corso davanti alla Corte d'Assise a Melun, aumenta ogni giorno anzichè diminuire. Oggi, quarta udienza, la folla davanti ai cancelli del palazzo di giustizia era più densa che mai e l'aula si è rapidamente riempita di un pubblico impaziente e rumoroso.

Terminato l'interrogatorio dei giovani Claude Panconi e Bernard Petit, la Corte ha oggi iniziato l'audizione dei numerosi testimoni di accusa e di difesa. Il primo teste introdotto è stato un medico psichiatra che esaminò a suo tempo i protagonisti del dramma, cioè Panconi e Petit, la giovane Nicole e il fidanzato di costei, Graziani.

Per il dott. Beaudoin, Panconi è un elemento ipernervoso, appassionato di poesia e vagotonico. Nell'udire pronunciare questa parola il presidente si è riscosso e ha domandato: «Che cosa vuol dire?». Lo psichiatra ne ha approfittato per tenere al presidente e ai giurati un corso sulla vagotonia che, a quanto sembra, è una lotta tra due tendenze del simpatico, lotta che può condurre allo squilibrio mentale. Tuttavia il medico ha concluso che nel caso di Panconi non si può parlare di alienazione ma tutt'al più di un ragazzo che in certi momenti «perde i pedali».

Dopo lo psichiatra i giurati hanno ascoltato il fiorista che raccolse sul suo camioncino Alain Guyader gravemente ferito. Il giovane non aveva ancora perduto conoscenza e dichiarò al teste di non aver visto l'individuo che gli aveva sparato addosso. La cameriera dell'albergo dove Guyader venne trasportato in un primo momento, è stata messa a confronto con Bernard Petit e ha mantenuto la deposizione resa in istruttoria: Petit si trovava sul luogo quando giunse la camionetta con a bordo Alain ferito. Petit passò accanto alla camionetta, gettò un'occhiata alla cabina e si allontanò rapidamente.

Bernard Petit naturalmente ha negato come ha sempre fatto fin qui, ma una contraddizione di più si è aggiunta a quelle innumerevoli dei giorni scorsi.

Quindi, la sfilata dei testimoni è continuata senza portare elementi nuovi o decisivi.

A ogni buon conto anche quest'oggi il pubblico presente nell'aula ha potuto manifestare il suo risentimento verso Bernard Petit, detto «l'angelo nero». Costui infatti sembra essere il bersaglio della malevolenza di coloro che seguono il dibattito. Verso Panconi, pur con tutte le sue contraddizioni e con le sue reazioni spesso inesplicabili, il pubblico è animato da un sentimento di pietà, verso Bernard Petit invece nessuna pietà, nessuna condiscendenza. Non soltanto perchè è figlio di un poliziotto e per sua affermazione votato fin da fanciullo alla professione paterna, ma perchè col suo atteggiamento egli si è attirato e si attira i fulmini di tutti. Su di lui pesano gravi accuse passibili di procurargli la stessa pena in cui incorre l'assassino: cioè la morte. Infatti l'inchiesta ha dimostrato e il processo ha confermato che se Panconi fu la mano che uccise, Petit è stato nel tragico dramma di questi ragazzi il cervello che ha diretto e fatto agire la mano.

Petit è stato colto più d'una volta in fallo dal Presidente, dal Procuratore e dall'avvocato di Parte civile. Ma ad accusarlo basterebbe il suo atteggiamento freddo, calcolatore, caparbio. Panconi ha avuto nei momenti culminanti delle crisi, pianti, si è accasciato disfatto sulla sua panca; Petit non ha avuto il più piccolo trasalimento, non ha manifestato la minima emozione. Egli è rimasto sempre fedele e presente alla sua parte di «angelo nero».

B. R.

Il "mago" di Napoli ricorre in Cassazione

Catania, 10

Il «mago di Napoli», Achille D'Angelo, che il 25 ottobre dello scorso anno era stato condannato a 20 mila lire di multa per esercizio abusivo dell'arte sanitaria, ha visto riconfermata la sentenza in Corte d'appello, alla quale aveva fatto ricorso avverso la sentenza del Tribunale. Il «mago», che dovrà pagare le maggiori spese processuali, ha dichiarato che ricorrerà in Cassazione.

A Venezia in Piazzale Roma

Rapinatori arrestati per la prontezza di un autista

UN PROFESSIONISTA DERUBATO CON UN TRUCCO DI DUE MILIONI

Venezia, 10

Una grave rapina è stata compiuta ieri sera sul ponte translagunare. Due giovani tedeschi fermavano un tassametro chiedendo di essere trasportati a Venezia. Giunta la macchina a circa metà del ponte sulla laguna, i due intimavano all'autista, tale Masiero, di fermarsi, e con mossa fulminea gli gettavano una corda al collo. Dalla paura il poveretto sveniva, e qualche momento dopo, ripresi i sensi, si trovava i due addosso con i coltelli puntati al ventre.

All'intimazione di consegnare il denaro, l'autista dava loro quanto aveva in tasca, cioè 11.250 lire, quindi, sempre sotto la minaccia dei coltelli, riprendeva il volante e raggiungeva piazzale Roma, dove i rapinatori scendevano ordinando al Masiero di prendere la via del ritorno senza dare l'allarme. Egli raggiungeva infatti Mestre e, presi a bordo due agenti di P. S., tornava a tutta velocità al piazzale Roma, dove i due rapinatori venivano rintracciati e arrestati.

Si tratta di Seitz Gunther, di 19 anni, e di Herbert Geiger, di 20 anni, entrambi da Monaco di Baviera. Essi hanno dichiarato di essere entrati in Italia il 6 maggio per recarsi a Palermo, dove hanno degli amici. Durante una sosta a Treviso furono derubati del loro peculio, ventimila lire in tutto, e allora decisero di rifarsi con un colpo audace.

Un altro audacissimo colpo è stato portato a termine oggi in pieno giorno nel centro di Venezia ai danni dell'ing. Giuseppe Pasquali titolare di una importante ditta per costruzioni in cemento armato. Il professionista, uscito verso le 11 da una banca situata nei pressi di piazza San Marco, dove poco prima aveva prelevato due milioni, si dirigeva al suo studio, quando veniva avvicinato da due sconosciuti. Uno di questi diceva all'ingegnere che aveva il soprabito sporco e mentre il professionista posava la borsa a terra per pulirsi, l'altro si impadroniva velocissimo della busta, contenente i due milioni, e seguito dal compare si allontanava a tutta corsa. Vano riusciva il tentativo di inseguimento effettuato dall'ingegnere tosto rimessosi dalla sorpresa, perchè i due malviventi potevano ben presto dileguarsi nel dedalo dei canali.

IL 68° DERBY ITALIANO DEL GALOPPO

Trionfale volata di Daumier

Roma, 10

Anche il 68.o Derby Italiano di galoppo è passato negli annali della storia ippica italiana. Daumier, il tre anni imbattuto della Razza Dormello Olgiata, si è affacciato nuovamente alla ribalta dei vincitori nella più grande e attesa corsa dell'anno. Questo campione si è presentato nella classicissima competizione oltre che con i colori di una fra le migliori scuderie, anche con i precedenti di una grande carriera che lo fa ritenere uno degli eccezionali cavalli italiani. Era nelle previsioni della vigilia che l'allievo di Camici si sarebbe imposto agli altri concorrenti e di ciò ne abbiamo avuta conferma sul campo. Per Daumier non vi è quota, esso viene dato a 1/100, mentre gli altri si possono avere a quote veramente allettanti che salgono fino a 80 contro 1 per Nadia, l'unica femmina nel lotto dei concorrenti. Tuttavia una particolare attenzione viene rivolta a Scai e Cogitor, specie quest'ultimo gode delle preferenze del pubblico.

Le tribune sono gremite di una folla imponente ansiosa di vedere nuovamente alla prova il favorito il cui nome ormai corre sulla bocca di tutti. Il maltempo purtroppo ha insidiato questa grande giornata di attesa, rendendo pesante la pista e imponendo un maggior sforzo a tutti i partecipanti alla corsa dei 2400 metri.

L'ingresso in pista dei concorrenti, che sfilano secondo l'ordine stabilito in programma davanti alle tribune, è accolto da una calorosa dimostrazione della folla ammirata in special modo per Daumier, il beniamino, dal quale attende la conferma delle meraviglie. Terminata la sfilata i cavalli si portano ai nastri. Partenza bellissima e scattante. Sulla stessa linea sono Cogitor, Scai e Daumier, il quale dopo appena 200 metri di corsa si stacca dai compagni e si pone al comando conducendo con azione poderosa davanti a Scai, Cogitor, Sagace Nadia e Manitou.

Daumier non ha incertezze, non sono stati percorsi che 500 metri ed ha già 5 lunghezze di vantaggio sugli inseguitori capeggiati da Scai, leggermente più indietro Cogitor e Manitou che ha migliorato la sua posizione avanzando dalla retroguardia, chiudono il gruppo Sagace e Nadia leggermente intervallati. Il resto della corsa non cambia di tono. Entrando in dirittura con Daumier in testa sempre bene avvantaggiato sul gruppo, Scai tenta l'attacco al battistrada e si avvicina gradatamente. Davanti alle tribune si fa sempre più sotto a Daumier, ma Camici lo sollecita a piene braccia portandolo facile vincitore al traguardo di arrivo mentre Scai s'insedia coraggiosamente alla piazza d'onore lasciando Cogitor e Manitou a rispettosa distanza.

Una grande ovazione saluta il vincitore, la folla si riversa verso il recinto dove i cavalli rientrano applaudendo il meraviglioso Daumier ed il suo bravo fantino, ma non minore tributo di ammirazione e di applausi sono andati a Scai coraggioso, tenace e che ha fornito oggi una prestazione brillante cedendo il passo solo davanti ad un campione quale Daumier.

Daumier ha compiuto il percorso in due minuti e trentasette secondi, che, considerando lo stato della pista, oggi molto pesante, può ritenersi soddisfacente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Daumier, montato da Enrico Camici, della razza Dormello Olgiata; 2) Scai a otto lunghezze; 3) Cogitor; 4) Manitou. Tot. 14, 12, 18, (22). Secondo arrivato Scai 24.

Le altre corse sono state vinte da Aclu ed Ekoba in parità, Corrado, Zig Zag, Grisostomo, Sujdbuedstellino, Calla, V Amgeus e Belgioiosa.

DUE AUTISTI PERITI nel rogo di un autocarro

Genova, 10

...

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

SPENTE DAI PODEROSI RUSSI le ultime speranze italiane

Cecoslovacchia, Francia e Bulgaria le altre finaliste

Parigi, 10

Una nota nuova e veramente simpatica oggi al Velo: alle 14 Olanda e Finlandia quando sono scese in campo per decidere circa l'assegnazione del primo posto del loro girone sono state accolte da grida festose e da incitamenti inconsueti: invitati dalla Federazione internazionale ben settemila studenti medi parigini hanno assistito alla partita, facendo il tifo ora per l'una ora per l'altra squadra con una foga impressionante. Alla fine erano tutti sgolati, ma felici. I finlandesi hanno battuto chiaramente gli avversari ancora più di quanto possa dire il risultato di 66-52 (40-31).

Pubblico delle grandi occasioni per il successivo incontro Cecoslovacchia-Grecia. Poco è mancato che i greci fornissero un'eccezionale sorpresa: infatti l'incontro regolamentare si è chiuso alla fine con 38 punti per ambedue i quintetti, dopo che la Cecoslovacchia si era trovata in vantaggio al termine del primo tempo con 20 a 17. Era la Grecia che giuocava bene o la Cecoslovacchia che non ingranava? Un po' l'uno e un po' l'altro. Nei cinque minuti dei tempi supplementari però i ragazzi dell'Ellade non sono riusciti, sfiniti dallo sforzo, che a mettere a segno un canestro, mentre i cechi davano fondo ad ogni più recondita energia segnando ben sedici punti: sette cesti e due personali.

La Turchia per quanto risentisse dello sforzo sostenuto ieri nell'incontro con la Francia, dopo avere chiuso in parità il primo tempo contro il Belgio per 18 a 18, è riuscita nella ripresa a stendere un buon «velo» e grazie alla velocità e alla precisione dei suoi attaccanti Jalin, Gunduz e Unas è riuscita a passare in vantaggio con margine minimo, ma sufficiente per carpire in extremis i due punti della vittoria per non perdere contatto con la Francia e la Bulgaria, ed ha chiuso 38 a 32.

Il programma pomeridiano si è chiuso con l'incontro fra l'Austria e la Germania per la semifinale dei perdenti, girone B. Lotta all'ultimo sangue fra cugini e scontro veramente poco edificante specie nella ripresa, mal controllato dai due arbitri. E' la Germania che conduce nel primo tempo conclusosi con 14 a 10, ma nella ripresa l'Austria ha un ritorno spettacoloso specie grazie al centro Szak, eccezionale frombolliere da ogni punto del campo. Finito 35 a 35, occorrono i tempi supplementari nei quali l'Austria riesce a segnare due canestri contro due personali dei tedeschi, aggiudicandosi così la vittoria.

Nella serata Francia e Bulgaria nella prima semifinale dei vincenti si dànno battaglia senza quartiere. All'inizio i transalpini non riescono a trovare il giusto ritmo, ma la Bulgaria non ne sa approfittare; va solo in vantaggio fino a 16 a 14, poi i ragazzi di Busnel prendono il sopravvénto. Alla fine del primo tempo i francesi hanno una nuova pausa, tuttavia chiudono con due punti di vantaggio, 26 a 24.

Nella ripresa le cose si mettono bene per i padroni di casa; invano i bulgari adottano la «zona» che senza dubbio infastidisce gli avversari. Lentamente e inesorabilmente il quintetto francese si stacca per vincere in bellezza negli ultimi minuti: 56 a 49.

L'Italia anche questa sera è l'ultima a scendere in campo. Oltre cinquemila spettatori, fra i quali moltissimi connazionali, assistono alla partita che per gli azzurri riveste capitale importanza. Nessuno sottovaluta la forza e la omogeneità dei sovietici; tuttavia nel fondo del nostro cuore è celata una speranza che al momento opportuno potrebbe anche apertamente scaturire. Bastano però le prime battute per deluderci, per scacciare ogni sogno, ogni illusione. L'impressionante macchina da cesti sovietica è subito in azione, mentre gli italiani, sfasati, nervosi e anche emozionati si fanno sorprendere e sciupano parecchie occasioni nei rimbalzi. Oltre tutto Cerioni, che durante questo campionato si era dimostrato in buona forma come realizzatore, questa sera sbaglia due cesti puerili da posizione favorevolissima.

Si inizia con il quintetto del Borletti ed ancora una volta il solo Rubini si erge su tutti. Pagani accusa l'emozione mentre Sforza si fa sovente sorprendere di contropiede. Romanutti e Stefanini non riescono a legare con gli altri, anche perchè la difesa russa è veramente ermetica. I nostri avversari conducono indisturbati fino a 8 a 2, poi finalmente Stefanini infila un cesto spettacoloso. Ma è un fuoco di paglia. Van Zandt corre ai ripari e schiera il quintetto della Roma. Purtroppo non si ottiene nulla di nuovo, giacchè il giuoco da parte nostra è sempre caotico. Troppa improvvisazione e soprattutto troppa irrequietezza sotto il cesto avversario. I russi adottano azioni velocissime e passaggi da breve distanza con smarcamenti improvvisi e fantastiche rotazioni. Gli italiani non reggono allo sforzo; dànno l'impressione del pugile che è colpito a freddo e che accusa il colpo. Al fischio di chiusura del primo tempo i russi sono nettamente in vantaggio con grande delusione dei nostri connazionali: il punteggio di 35 a 15 non ammette scuse e soprattutto mette in imbarazzo Van Zandt.

Il vicepresidente della nostra federazione, Scuri, durante l'intervallo pronunzia un sermoncino di circostanza, uno di quei cicchetti che fanno bene. Se ne vedono subito le conseguenze al rientro in campo. Gli italiani ora sono scatenati; Stefanini infila canestri bellissimi accompagnato da Romanutti che con i suoi guizzi mette scompiglio nella difesa sovietica. Romanutti e Tracuzzi, tornati in forma proprio nel momento decisivo, ma troppo tardi tuttavia, infrangono le puntate di contropiede dei russi. E' ancora il triestino Rubini che spinge letteralmente i compagni sotto il cesto avversario. V'è un momento in cui tutti gli spettatori scattano in piedi. L'Italia completamente trasformata incalza, accorcia le distanze e rimonta. Il giunge perfino a 40 a 39 e si spera ancora, si spera sempre. Ma è l'ultimo sforzo dei nostri ragazzi.

Alla distanza la migliore preparazione atletica e fisica dei sovietici ha buon giuoco e gli azzurri tracollano nel vuoto. E' finita. L'Italia non può più vincere; le ultime battute vedono i nostri avversari scatenati e il finale di chiusura sancisce un risultato che non ammette repliche: 60 a 42.

Ora agli azzurri non rimane che la consolazione di battersi per la finale del quinto all'ottavo posto.

LUIGI CAMERINI

GIRONE A

Turchia - Belgio	38-32
Francia - Bulgaria	56-49

LA CLASSIFICA

Bulgaria	3	2	1	152	142	5
Francia	3	2	1	149	141	5
Turchia	3	2	1	125	124	5
Belgio	3	1	2	122	131	4

GIRONE B

Cecoslovacchia - Grecia	54-40
Russia - Italia	60-42

LA CLASSIFICA

Russia	3	3	0	177	121	6
Cecoslovacchia	3	2	1	157	127	5
Italia	3	1	2	140	177	4
Grecia	3	0	3	133	182	3

Festival inglese calcistico

Londra, 10

Risultati odierni degli incontri di calcio del festival inglese: Fulham-Dinamo (Jugoslavia) 3-1; Quens Park Rangers-La Cantoise (Belgio) 4-4; Southend-R. C. Malines (Belgio) 6-1; Watford-National (Lussemburgo) 5-1; Chesterfield-R.S.C. Anderlecht (Belgio) 0-1; Notts County-F. C. Austria 1-1; Walthamstow Avenue-Blauw Witt (Olanda) 1-1; Lancashire Combination-N.E.C. Nijmegen (Olanda) 3-3.

Anche gli automobilisti udinesi e goriziani sono stati invitati a prendere parte all'estrazione dell'artistica coppa ricordo del raid Trieste-Torino, messa in pallo dall'A. C. di Trieste. Il sorteggio avrà luogo stasera alle 21 alla Birreria Dreher di via Giulia.

L'A. S. Chieti, in seguito a constatato caso di corruzione nei confronti di giocatori della Vastese, è stata retrocessa all'ultimo posto della classifica.

PANORAMA SUGLI "EUROPEI„ DI PUGILATO

Saprà la «squadra della speranza» emulare gli azzurri di Londra?

Lunedì prossimo avranno inizio a Milano i campionati europei di pugilato. Alla grande rassegna dilettantistica internazionale figurano iscritti [illegible] Nazioni, metà delle quali con squadre a ranghi completi e cioè con un partecipante per ogni categoria di peso. Successo pieno e incondizionato poichè in nessuna delle precedenti edizioni di questo biennale torneo pugilistico si è mai avuta una così larga partecipazione sia di atleti che di Nazioni. Persino la Russia che, pugilisticamente parlando, aveva sinora limitato la sua attività a contatti con squadre di Paesi oltre cortina o limitrofi, sarà presente a Milano con una squadra completa dal mosca al massimo.

Considerato quindi l'imponente numero di partecipanti, valutate in pieno le difficoltà e le incognite di varia natura insite nell'ingranaggio stesso della competizione, fare un esame delle possibilità di successo di questo o quel campione, di questa o quella rappresentativa costituisce un'impresa da scartare in partenza.

Quattro degli otto campioni d'Europa, laureati negli ultimi campionati svoltisi ad Oslo nel 1949, saranno presenti a Milano e precisamente il mosca polacco Kasperzak, il medio ungherese Papp, che ora boxerà nei welter pesanti, il mediomassimo italiano Di Segni, che combatterà nei massimi, e infine l'ungherese Bene, titolare della massima categoria.

Indubbiamente a questi quattro, non ancora ex campioni, spetta in certo qual modo il diritto di priorità nella citazione dei valori in campo, se non altro perchè, a parte il loro brillante passato, godranno il vantaggio, non indifferente, in questo genere di competizioni, di poter sfruttare una lunga esperienza di quadrato maturata in diversi anni di attività internazionale. Vi sono poi una ventina e più di pugili che godono una ottima reputazione in campo internazionale e che si presenteranno quindi a Milano con delle buone credenziali. Fra di essi, tanto per far qualche nome, potremo segnalare nei mosca il finlandese Hamalainen e il belga Boliaert, nei leggeri il norvegese Hansen, il polacco Antkiewicz e il francese Laroy, nei welter il belga Wouters, l'inglese Maloney, l'austriaco Krazner e lo jugoslavo Sovljanski e nei massimi lo svedese Johansson e l'irlandese O' Colmain, che i triestini hanno visto solo contro il nostro Zuliani, ma che in precedenza aveva battuto gli azzurri Negri e Zambon negli incontri di Milano e Roma. Resta poi l'incognita (ma non tanto) russa. Abbiamo detto «non tanto» perchè chi ha seguito, attraverso la stampa specializzata, l'attività pugilistica sovietica di questi ultimi tempi ha potuto osservare che la Russia ha incontrato e battuto Romania, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia le quali in campo pugilistico non possono considerarsi le ultime venute. E che il vivaio pugilistico russo sia ricco di uomini di valore lo dimostra il fatto che il famoso peso massimo sovietico Koroliev, chiamato il «Re del k.o.» per avere in questi ultimi tempi fatto strage di colossi, nella formazione che scenderà a Milano non figura nemmeno come riserva; segno evidente che i russi hanno trovato un peso massimo, o per essere più precisi due, di qualità superiore.

Dopo la rapidissima occhiata che abbiamo dato alle forze pugilistiche straniere partecipanti al torneo milanese, vediamo ora come stanno gli affari di casa nostra a proposito di questa importante competizione.

Per il pugilato italiano questi campionati europei sono capitati in un brutto momento e precisamente quando il lavoro di congiuntura e cioè di sostituzione dei vari Bandinelli, Zuddas, Formenti, D'Ottavio, Fontana, ecc., passati al professionismo, non si è ancora concluso.

Infatti l'Italia presenterà a Milano una squadra composta da dieci pugili, dei quali soltanto due di classe internazionale: Festucci e Di Segni. Riteniamo il medio Festucci capace di affrontare, a parità di condizioni, qualsiasi pari peso partecipante al torneo milanese, quindi per il romano nessun timore poichè esso potrà essere superato solo da un avversario di valore. L'altro laziale, Di Segni, è troppo conosciuto per perdere il tempo a decantare le qualità positive e purtroppo anche quelle negative di questo strano pugile che boxa col libro in mano e talvolta col cuore chissà dove. Siamo convinti che Di Segni, anche nella massima categoria, può far tutto e nulla. Speriamo che faccia tutto. I rimanenti invece sono tutti ottimi e generosi ragazzi, a molti dei quali come Pozzali, Visentin, Giannini, la classe non manca, ma ancora acerbi o per lo meno nuovi a competizioni del genere e che quindi potrebbero riservarci sia delle gradite sorprese come delle grandi delusioni. Concludendo: dalle Olimpiadi di Londra ai campionati europei di Oslo il pugilato italiano ha vissuto sulla cosiddetta «squadra del miracolo». A Milano metterà in campo la «squadra della speranza».

CAMILLO CARDO

Dalla squadra azzurra escluso Belardinello

Firenze, 10

La Commissione tecnica della F.P.I., riunitasi all'Impruneta, ha comunicato la formazione della squadra pugilistica azzurra che da lunedì, a Milano, parteciperà ai campionati d'Europa dilettanti. La rappresentativa è così composta:

Pesi mosca: Pozzali di Milano; gallo: Dall'Osso di Imola; piuma: Giannini di Grosseto; leggeri: Visintin di La Spezia; welter leggeri: Padovani di Parma; welter: Vescovi di Roma; welter pesanti: Dal Piaz di Roma; medi: Festucci di Roma; medio-massimi: Alfonsetti di Roma; massimi: Di Segni di Roma.

L'Egitto ha vinto il doppio nella seconda giornata dell'incontro di Coppa Davis con la Norvegia, e conduce ora per due a uno.

Crudi giudizi inglesi sulla squadra argentina

Londra, 10

I commentatori inglesi esprimono oggi disappunto per l'andamento e il contenuto tecnico dell'incontro vinto ieri sull'Argentina. Sul «News Chronicle» Charles Buchan dice che il prestigio calcistico dell'Inghilterra ha ricevuto un «piacevole sostegno», ma rileva che «l'assai vantata squadra argentina è stata superata nel corso di un incontro che non ha mostrato l'abilità attesa. Gli argentini, assai abili in possesso del pallone, non hanno messo in luce che scarso gioco di squadra. Solo l'acrobatico portiere Rugilo e la formazione difensiva a mucchio li hanno salvati da una sconfitta assai più secca».

Roy Peskett del «Daily Mail» ritiene che l'Inghilterra avrebbe meritato sette gol: «Negli argentini non abbiamo visto la favolosa velocità di cui ci si era detto. Gli avanti apparivano lenti, e solo cinque o sei volte la difesa inglese è apparsa in pericolo».

Desmond Hackett del «Daily Express» ritiene che la partita sia stata «più spettacolo che football: per quel che riguarda la scena di un uomo coraggioso in preda alla disperazione e che si strappa i capelli, Laurence Olivier potrebbe imparare qualcosa da Miguel Rugilo, il fantastico portiere argentino».

Clifford Webb afferma sul «Daily Herald» che la vittoria inglese è stata assai meritata: «E' stato un compito lungo e difficile, in parte perchè se la sono voluta i nostri, ma soprattutto perchè gli argentini erano forti dove meno ce lo attendevamo: in difesa. Ma l'attacco raramente ha funzionato con la vantata precisione: da anni a questa parte la nostra difesa non aveva un compito così facile».

LA COLONNA VINCENTE DEL CONCORSO V 6

I corsa: n. 1 «Daumier»
II corsa: n. 14 «Amycus»
III corsa: n. 14 «Calia»
IV corsa: n. 12 «Maurizia»
V corsa: n. 2 «Capriccio»
VI corsa: n. 1 «Damaste»

Due vincitori a Trieste Quota: 240 mila lire

Padova, 10

Un notevole successo ha avuto il nuovo concorso pronostici V. 6 fino dalla prima giornata odierna. Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti due vincenti soltanto a pieno punteggio, entrambi di Trieste. Essi sono precisamente Marino Gaetano, abitante in via Boccaccio 17 e Giuseppe Pescuvini, abitante in via Scomparini 10. Trieste ha dato anche il maggior numero di giuocate al nuovo concorso. In base ai risultati di scrutinio in tutta Italia, la quota spettante a ciascun vincente è di lire 240.078.

S'inaugura domani la stagione velica

Domani, a cura dell'Adriaco, si inaugurerà la stagione velica con la riunione di primavera, comportante due giornate di regate per i tre tipi d'imbarcazione classici: stelle, jole olimpioniche e beccaccini. La regata pomeridiana di domenica conterà inoltre agli effetti del campionato del golfo di Trieste quale prima prova ufficiale. Saranno in palio nelle tre categorie la coppa Duca d'Aosta (stelle), il trofeo Duca degli Abruzzi (beccaccini) e il trofeo Duca di Genova (jole).

Ecco il programma delle due giornate:

Domani sabato, ore 15: prima prova stelle; ore 15.10, prima prova beccaccini; ore 15.20, prima prova jole olimpioniche. Domenica: ore 10, seconda prova stelle; ore 10.10, seconda prova beccaccini; ore 10.20: seconda prova jole olimpioniche; ore 15, terza prova stelle; ore 15.10, terza prova beccaccini; ore 15.20, terza prova jole olimpioniche. Alle ore 19 seguirà la premiazione; mentre alle ore 21.30 avrà inizio il ballo in sede sociale in onore dei partecipanti.

Vittoriosi a Merano i cestisti triestini

Merano, 10

Questa sera, i cestisti triestini hanno ottenuto una brillante vittoria al torneo finale di pallacanestro dei campionati universitari, battendo il CUS Bologna per 40-36; il primo tempo si era chiuso alla pari (22-22). Il CUS Milano ha battuto il CUS Pisa per 40 a 32. Nella spada il triestino Ranzato si è piazzato al terzo posto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

RAGAZZE 16-enni, bella presenza, bar gelateria, cercansi. Presentarsi via Udine 27, Vigini.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA fiducia offresi cucinare e lavori casa. S. Francesco 2-III. 63589 A

LADY'S maid 4 language good reference. Cass. 11833 A UPI.

PRESTASERVIZI, pratica cucito, rammendo, offresi. Giulia 14 p. 5.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DONNA civile, aiuto lavori domestici, eventualmente cucito, cercasi per mattina. Offerte Cass. 11864 B U.P.I.

PRESTASERVIZI ore da combinarsi, cercasi. Commerciale 21, porta 7. 63595 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

CONTABILE diplomato, referenze primordine, offresi qualsiasi lavoro contabile amministrativo. Cass. 21602 C UPI.

IMPIEGATA dattilografa perfetta stenografa pratica lavori ufficio, offresi anche mezza giornata. Cassetta 11867 C UPI.

PITTORE camere cucine, coloriture prezzi modici, offresi. Manago, Tesa 1, pianoterra. 63593 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto. Telefonare 88-38. 63541 C

RICAMATRICE sarta bianco offresi. Donadoni 36-IV. 63592 C

SARTA di bianco e ricamatrice, espertissima corredi, offresi a giornata. Cass. 11866 C UPI.

SIGNORA capace offresi per rammendare, accomodare biancheria. Tel. 23025, dalle 15-18. 63602 C

CC ARTIGIANATO L. 20

AMMINISTRAZIONI, formalità societarie, fallimenti e riassestamenti, imposte e tasse, assumerebbe introdotto commercialista. Cassetta 21620 CC UPI.

BAMBOLE, teste, parrucche, arti, vestiti; riparazioni giocattoli meccanici, elettrici. Coroneo 1. 63617 CC

TAPPETI pulitura lavatura riparazione, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 63616 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5595 D

LAVORANTE barbiere capacissimo giovane cercasi. Cass. 21609 D U. P. I.

LAVORANTE sarta uomo capacissima lavoro domicilio, cercasi. Inutile presentarsi se non tale. Indirizzo UPI 63590 D.

MANICURE capace cercasi. Salone Carucci, Carducci 12. 43564 D

PARRUCCHIERA lavorante cercasi. Presentarsi Commerciale 7, Salone Girardi. 63620 D

SARTA donna capacissima cercasi. Via Caprin 18. Butti. 63621 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata centrale, bagno telefono, ingresso libero, cerca distinto, non affittacamere. Referenze. Cass. 11824 E UPI.

CAMERA mobiliata, eventualmente vuota, ingresso scale o libero, telefono, bagno, distinto cerca. Massime referenze. Cass. 11826 E U. P. I.

MATRIMONIALE uso cucina cercano distinti coniugi, massimo 15 mila. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 2 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina in villa affittasi oppure per mesi estivi, solo alleati. Telefon. 23071.

STANZA con bagno affittasi, telefono, vitto buono, abbondante. Telefonare 6614. 63625 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura corsi dattilografia, stenografia, contabilità, Medie, Avviamento, Maturità. Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22. 63606 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie, insegnanti pratici, buoni successi. Stuparich 8. 43567 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

INSEGNANTE tedesca prepara esami scuole medie, maturità scientifica, commerciale. Telef. 91-392. 63627 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, tel. 96339. Corsi medi, inferiori, superiori tutti indirizzi, ripetizioni. Lingue straniere. Stenografia. 63607 G

SIGNORA madrelingua tedesca praticissima insegnare lezioni conversazioni, ripetizioni scolastiche 200 l'ora. Ind. UPI 63619 G.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OCCHIALI scuri lente smarriti lunedì paraggi S. Antonio Nuovo. Pregasi gentilmente portare sacrestia. Mancia. 63606 H

SPILLA argento cara memoria smarrita lunedì. Prego portare via Gambini 36, portineria. Mancia. 63613 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, stanzino, scambiasi simile o più grande, anche ultimi piani o villa. Cass. 11851 I UPI.

PORTINERIA casa signorile, scambiasi con quartierino, Rivolgersi Tiziano Vecellio 2, mezzanino, Stefanin, dalle 15-19. 43557 I

QUARTIERE bellissimo 2 stanze, scambiasi più, compensando bene; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 63626 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

A. URGENTE cercasi ufficio possibilmente telefono, paraggi Stazione Marittima. Abrami, Cadorna 5. 63622 L

APPARTAMENTINO vuoto duetre camere servizi bagno, cercasi affitto, eventualmente parte appartamento indipendente. Cass. 11825 L, UPI.

MAGAZZINO o tettoia uso industriale cercasi. Cass. 11850 L UPI

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. VENDITA rateale calzature. Via Ginnastica 1-III. 43562 M

CALZE nylon ribassate! Nuovi prezzi: 600, 800, 950! Irene, San Nicolò 31. 63575 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento altre lussuose due usi, lettini 5000, culle 1000, seggioloni, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 43530 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

VESTITO crema seta pura per maschietto, dai 8-10 anni, bellissimo, vendesi. Traversale Bosco 6, terzo. 63612 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naseni, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

TAPPETI persiani misura indifferente, oggettini artistici, compero. Telefonare 26202. 43531 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, brande 5000, materassi 3000; grandioso assortimento salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 43530 NN

A. MATRIMONIALE panniforti vendesi occasione metà prezzo rateałmente. Ghirlandaio 34. 63628 NN

AL miglior offerente vendesi camera combinata salotto-letto, cucina, letto bambino. Indirizzo UPI 63610 NN

ATTENZIONE svendo matrimoniale, cucina lusso, solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 63615 NN

CAMERE letto, sale pranzo, cucine modernissime da Punzo, Carducci 10, si vende sempre prezzi vecchi. Niente aumenti. Confrontate! 63416 NN

CUCINE tinelli camere da pranzo, attaccapanni, librerie. Via Foscolo 7. 63598 NN

MATRIMONIALE 5 porte ordinata lire 260.000, vendesi grande occasione 138.000; altra usata 18.000. Via Cancellieri 6. 63545 NN

MATRIMONIALE moderna ordinata panniforti vendesi metà prezzo, pure rateałmente. Scalinata 3, magazzino. 43549 NN

MATRIMONIALE vendesi, esclusi rivenditori. Via Milano 18-III, dalle 16-18. 63623 NN

MATRIMONIALI grande assortimento, 2-3-4 porte. Via Foscolo 7. 63597 NN

SALOTTI divaniletto tutte le tinte. Via Foscolo 7. 63599 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

FILO spinato circa kg. 400 acquistasi se occasione. Offerte Cassetta 11857 O UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500, Giardinetta C, 500 C-A, furgoncino A vendo. Geppa 8, Catania, tel. 29-714. 11865 Q

ISOMOTO nuova vendesi. Motofficina viale Miramare 17. 63594 Q

1500-D quasi nuova vendesi. Mediatori esclusi. Cass. 11862 D UPI.

MOTORE Diesel 4 cilindri, Bianchi Miles, furgoncino Topolino BL vendonsi. Gombac, Agro 10, telefono 96130. 63624 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

100-MILA cerca urgentemente statale, massima garanzia. Cassetta 11858 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ACQUISTANDO, troverete ville, appartamenti, terreni presso Tasso Visconti, Zonta 9, tel. 8406. 63631 S

ACQUISTO condominio occupato 3 stanze, bagno o più. Offerte dettagliate. Cass. 11851 S UPI.

APPARTAMENTI piccoli, medi, grandi, centralissimi condominio. Uniche grandi facilitazioni pagamento. Terreni vendonsi. Via Santa Caterina 9-II, ore 17-19. 63629 S

V DIVERSI L. 50

AFFITTANSI 4 vetrine pubblicitarie. Rivolgersi Ruggeri, Novo Cine, XX Settembre 37. 1053 V